

**Comune di Carpi**  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Archivio Storico Comunale – Biblioteca Comunale  
Scuola Elementare “G. Pascoli”

# ***I MESTIERI NEL PASSATO***



**CARPI, MAGGIO 2000**

Archivio Storico Carpi

**Comune di Carpi**  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Archivio Storico Comunale – Biblioteca Comunale  
Scuola Elementare “G. Pascoli”

# ***I MESTIERI NEL PASSATO***

CARPI, MAGGIO 2000

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia:

Coordinamento FRANCA BALDELLI

In collaborazione con EMILIA FICARELLI, GILBERTO ZACCHE'

A cura di: CLASSE IV A – IV B, Scuola Elementare "G. Pascoli"

Insegnante LIDA BOTTARDI

Ricercatrice LIDIA VENTURINI

Ricerca condotta nell'ambito del corso d'aggiornamento "L'officina della storia."

Novembre 1999 – Maggio 2000

## PRESENTAZIONE

In questo fascicolo si presenta il risultato del laboratorio di storia, effettuato dalle classi IV A e IV B delle scuole elementari "G. Pascoli", che si inserisce nell'ambito del corso d'aggiornamento per insegnanti "L'officina della storia. Le fonti della ricerca", promosso dall'Archivio storico e dalla Biblioteca del Comune di Carpi.

Attraverso l'esposizione del lavoro svolto, si vuole dimostrare come il laboratorio di storia possa rappresentare il punto d'incontro tra due diverse realtà (la scuola e gli istituti culturali locali), perché offre una serie di stimoli nuovi agli alunni e la possibilità di acquisire nuove conoscenze e, in alcuni casi, competenze.

Da una parte quindi è un'occasione per gli istituti culturali di aprirsi alla scuola, mettendo a disposizione il proprio patrimonio, con la volontà di creare dimestichezza con ambienti quasi sconosciuti al grande pubblico. Dall'altra la scuola può trovare in questa esperienza uno dei mezzi per "motivare" i propri alunni al sapere, in particolare di una materia quale la storia. Certo l'obiettivo non è quello di formare dei "piccoli storici", ma di far acquisire una metodologia che con il passare del tempo potrà essere consolidata e alla quale i ragazzi potranno ricorrere nel corso dei loro studi.

Dopo questa breve premessa si passa ad illustrare il percorso didattico - metodologico seguito insieme all'insegnante delle classi e ai bambini.

Tenendo anche conto della programmazione didattica della disciplina, si è concordato insieme agli alunni l'argomento della ricerca storica: la scelta è caduta sui mestieri nel passato. A questo punto si sono ipotizzati alcuni percorsi di ricerca. Quello scelto ha previsto una prima fase per il recupero delle informazioni generali relative ai mestieri del periodo storico in esame, una seconda per un lavoro più attivo sui documenti archivistici.

Un problema oggettivo è consistito nel fatto che nell'Archivio Storico Comunale di Carpi, a causa di un incendio scoppiato nel 1527, tutta la documentazione precedente è andata perduta. Questo ha reso difficile sottoporre ai bambini documenti propriamente medioevali, al posto dei quali si è optato per gli Statuti di Carpi del 1447, opportunamente rivisitati, di cui esiste un'edizione a stampa in biblioteca.

Si è scelto poi di proporre i Capitoli delle Corporazioni carpigiane presenti in archivio, anche se di epoca posteriore (1589-1792), e tra questi si sono scelti quelli più "accessibili" per i bambini. Questa scelta metodologica ha comportato perciò un "salto" in avanti di qualche secolo.

Il laboratorio ha avuto inizio in dicembre con una lezione propedeutica in cui si è cercato di saggiare i prerequisiti degli alunni e si sono fornite alcune conoscenze relative all'archivio, per prepararli alla consultazione dei documenti.

Si è proseguito con la visita alla Biblioteca comunale. Qui i bambini hanno preso confidenza con i vari tipi di schedario, hanno redatto una breve bibliografia e hanno consultato alcuni libri per svolgere una ricerca sui mestieri presso gli antichi romani e nel periodo medioevale.

Poi ci si è recati all'archivio storico comunale dove gli alunni hanno fatto esperienza del luogo "fisico": hanno potuto vedere dove sono custoditi i documenti, come sono scritti e hanno anche provato a leggerli.

Il laboratorio a questo punto è entrato in classe. Si sono portate le fotocopie dell'inventario degli atti archivistici, così che si potessero individuare i documenti relativi all'argomento prescelto.

Si sono quindi portate in classe le riproduzioni dei Capitoli delle Corporazioni e i bambini, a piccoli gruppi, hanno fatto una descrizione puramente esteriore della scrittura, senza leggerli.

In un secondo momento gli alunni, sempre divisi in gruppi, hanno provato a leggere, a raccogliere alcuni dati e fare una breve sintesi di parte del documento. Per questa fase si sono scelti solo alcuni Capitoli (tre per classe) a causa della loro ampiezza e difficoltà. Infine in classe con l'insegnante hanno steso una relazione finale sull'esperienza.

Lidia Venturini

## STORIA DELLE DUE CLASSI

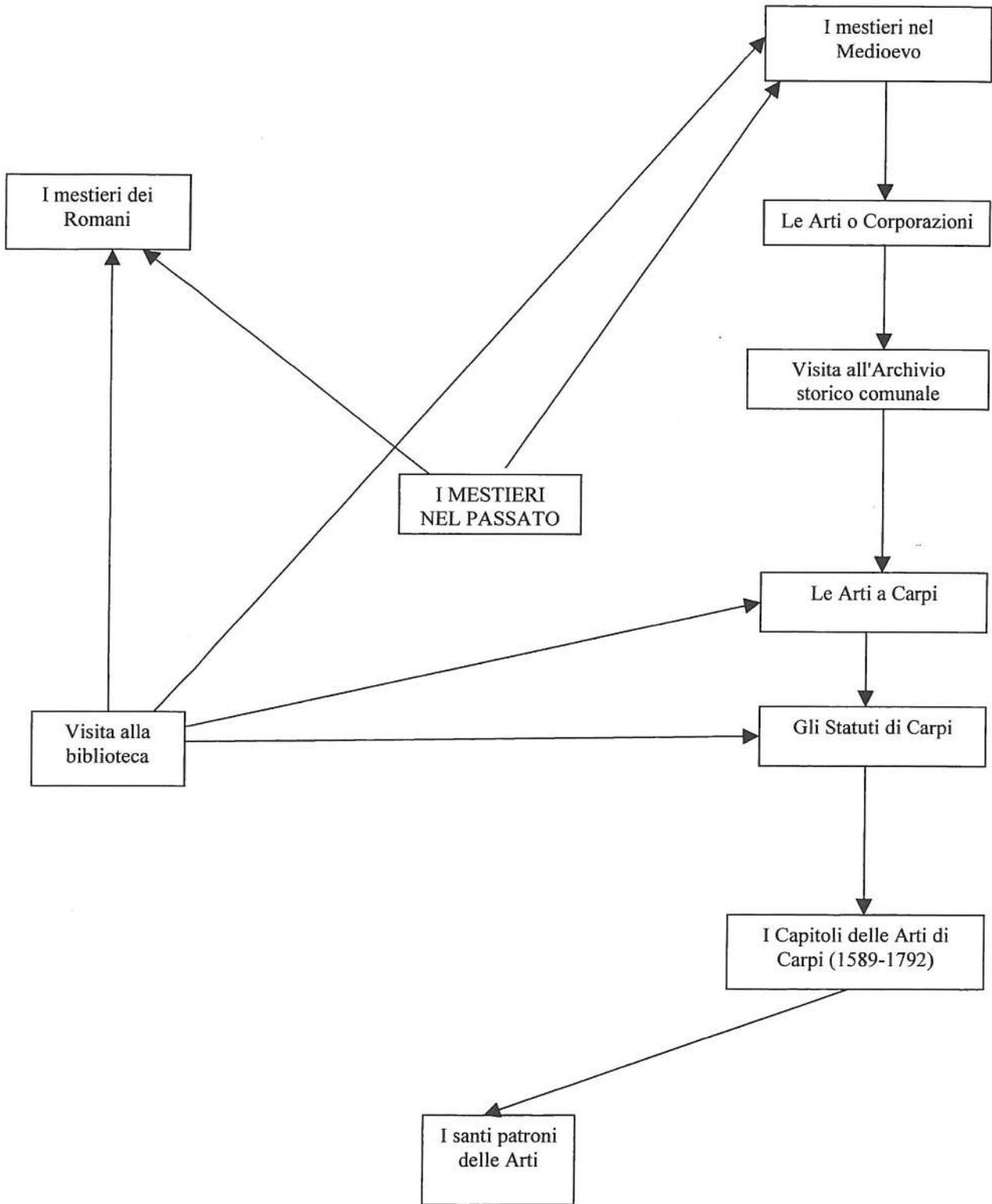
Fin dalla seconda classe i bambini hanno avuto la consapevolezza che fare STORIA, seppure si trattava della loro storia personale, significava prendere in considerazione le FONTI: visive, materiali, orali e scritte. All'inizio della terza è stata la volta della "STORIA delle loro VACANZE" sempre documentata attraverso le FONTI; poi l'approfondimento di alcune CIVILTÀ ha preso la consistenza di una vera RICERCA. Questa ha sostituito alla trasmissione dei contenuti tradizionali del sussidiario, un metodo di STUDIO diverso che sviluppa la capacità di analizzare le fonti e confrontarle in modo da avviarli alla CRITICA ed al Ragionamento. Quando ho saputo che la BIBLIOTECA e l'ARCHIVIO mettevano in atto un laboratorio di STORIA LOCALE, ho pensato subito di sfruttare questa opportunità per le nostre classi quarte, poiché si presentava l'occasione di avvicinare direttamente ai DOCUMENTI gli alunni e di attivare un lavoro idoneo sul MATERIALE di DOCUMENTAZIONE. Infatti la collocazione dei documenti in un particolare contesto ambientale, li ha aiutati a giungere ad una interpretazione delle differenze con la realtà di oggi. Insieme a loro abbiamo concordato l'ARGOMENTO dopo una discussione in classe e dopo aver tratto queste CONCLUSIONI:

1. Capire gli uomini di un determinato tempo, vuol dire conoscere le cose che producono, che usano e trasformano.
2. Significa evidenziare le soluzioni dei problemi umani e le risposte agli stessi in situazioni di tempo e di cultura diverse.

È importante considerare che gli uomini attraverso il loro lavoro, non cambiano solo l'ambiente e la natura, ma anche loro stessi nel modo di pensare e comportarsi. Pensiamo all'uomo delle prime botteghe-laboratori, così diverso da quello "impiegato" e "manager" nella società di oggi. Come conseguenza l'argomento scelto pertanto: "I MESTIERI NEL PASSATO a partire dai ROMANI". La visita in BIBLIOTECA ci è servita per poter fare una BIBLIOGRAFIA, da cui partire per la nostra RICERCA (sui Romani) e l'ARCHIVIO per proseguire nell'attività, per vedere i libri locali più antichi e i DOCUMENTI da cui ricavare le informazioni che ci servivano. Le FINALITÀ che ci siamo proposte sono quelle di sviluppare nel bambino le capacità costruttive: la ricerca, l'analisi critica delle fonti (anche se a livello di scuola elementare), il confronto ed il ragionamento, in modo da renderlo protagonista. Ci hanno dato il loro aiuto la dottoressa E. FICARELLI per la biblioteca; il dott. M. BIZZOCCOLI ed il dott. ZACCHE' per l'archivio; la "Tutor" prof.ssa L. VENTURINI che ha seguito le due classi nei vari interventi ed uscite. Alla fine di marzo con tutte e due le classi abbiamo avuto anche l'occasione di far partecipare i bambini ad un "LABORATORIO di CERAMICA GRAFFITA" con l'esperta Cristina che ha fatto loro provare l'emozione di sentirsi un po' come GARZONI dentro una bottega medievale, mentre apprendevano l'arte di graffiare un piattino d'argilla. Verso la fine di aprile, invece, hanno cambiato mestiere: da artigiani, sono diventati un po' scrivani perché hanno avuto la fortuna di poter imparare a scrivere sotto la guida di un'esperta, le lettere del loro nome in stile gotico, come gli Amanuensi: del "LABORATORIO di CALLIGRAFIA e MINIATURA" organizzato dalla Biblioteca.

(Insegnante: BOTTARDI LIDA)

# MAPPA CONCETTUALE



## SCELTA DELL'ARGOMENTO

Poiché abitiamo a Carpi, ci interesseremo della storia locale nel periodo del Medioevo. A gruppi realizzeremo una ricerca storica dal titolo *I mestieri nel passato*. Ci serviremo della **biblioteca**, dell'**archivio** e di alcuni **esperti**.

### PRIMO INCONTRO CON LA NOSTRA TUTOR

Lidia nel nostro primo incontro ci ha posto subito tre domande riguardo alla **biblioteca**, all'**archivio** e ai **documenti**.

1. **Che cos'è una biblioteca?**
2. **Che cos'è un archivio?**
3. **Che cos'è un documento?**

**Alla prima domanda noi abbiamo risposto così:**

- *La biblioteca è un posto dove ci sono i libri.* (Elena, cl. IV A);
- *La biblioteca è un locale dove si leggono i libri* (Alessia, IV A);
- *La biblioteca è un posto dove si possono prendere in prestito dei libri da leggere o studiare* (Umberto, IV A);
- *E' un posto dove si legge perché vi sono tanti libri* (Federico, IV A);
- *E' un posto dove ci stanno i libri* (Jessica, IV A);
- *E' un posto dove si noleggiavano i libri e si leggono per imparare cose nuove* (Michi, IV A);
- *E' un luogo dove si legge o si può prendere in prestito un libro per poi portarlo indietro* (Giulia, IV B);
- *E' un posto dove si leggono i libri e si portano a casa nostra* (Paride, IV B);
- *E' un luogo dove trovi tanti libri di tutti i tipi e specie* (Susanna, IV B);
- *Una biblioteca è un posto dove sono esposti tantissimi libri al pubblico* (Federico, IV B);
- *E' un posto, per me, dove le persone possono leggere un libro, prenderlo e portarlo a casa* (Enrico, IV B).

**Alla seconda domanda noi abbiamo risposto così:**

- *L'archivio è un posto dove si fanno le ricerche scientifiche o storiche.* (Elena, IV A)
- *Non lo so* (Alessia, IV A);

- *Un archivio è un posto dove ci sono manoscritti e libri scritti dagli esploratori (Umberto, IV A);*
- *E' un posto storico (Federico, IV A);*
- *E' un posto dove ci sono solo libri e fogli di storia, dove si fanno le ricerche (Jessica, IV A);*
- *E' un posto dove si conservano i documenti (Michi, IV A);*
- *A me fa venire in mente un oggetto storico (Giulia, IV B);*
- *E' un foglio arrotolato intorno ad un legnetto che serve a testimoniare qualcosa (Paride, IV B);*
- *Secondo me l'archivio è una specie di fabbrica (Susanna, IV B);*
- *L'archivio è un posto dove sono esposti in bacheche testimonianze d'ogni tipo (Federico, IV B);*
- *E' un posto dove si possono trovare documenti storici (Enrico, IV B).*

**Alla terza domanda noi abbiamo risposto così:**

- *Il documento è un foglio dove scriviamo dei dati per esempio di nascita, storici, ecc. (Elena, IV A);*
- *Un documento è quando si leggono o si imparano delle cose (Alessia, IV A);*
- *Un documento è un antico manoscritto o un foglio in cui c'è scritto quando e dove sei nato (Umberto, IV A);*
- *E' un foglio con delle spiegazioni (Federico, IV A);*
- *E' un foglio dove ci stanno scritte cose molto importanti (Jessica, IV A);*
- *Un documento è un foglio che approva che tu hai fatto diverse cose (Michi, IV A);*
- *Un documento è un oggetto od una cosa che può darti informazioni necessarie (Giulia, IV B);*
- *E' un oggetto che ti può aiutare per riconoscere le persone (Paride, IV B);*
- *Un documento è un foglio o un oggetto che ti dice ciò che è successo in passato (Susanna, IV B);*
- *Un documento è una testimonianza che rivela in che anno sono avvenuti eventi importanti (Federico, IV B);*
- *E' una cosa scritta o verbale che vuol dire che quella cosa è stata scritta o detta a voce (Enrico, IV B).*

## VERIFICHIAMO LE NOSTRE CONOSCENZE

Dalle nostre risposte risulta che abbiamo le idee chiare per ciò che riguarda la biblioteca, non molto invece per l'archivio.

**La biblioteca e'** un luogo dove sono custoditi i libri che noi possiamo andare a leggere e a prendere a prestito.

**L'archivio e'** un luogo dove vengono conservati i **documenti**, ma con la stessa parola archivio intendiamo anche **l'insieme dei documenti**.

Nella nostra società una persona si serve spesso di documenti (per es. quando i genitori ci hanno iscritto a scuola, hanno presentato il nostro Atto di nascita).

Tutti i documenti che noi ci procuriamo (es. Atto di nascita), riceviamo (es. la scheda di valutazione) o produciamo (es. una lettera alla maestra) nel momento in cui esercitiamo la nostra attività (es. di scolaro, di cittadino) formano un **archivio**.

I documenti che ci servono subito o comunque per un periodo limitato formano quello che è chiamato **archivio corrente**.

Prima abbiamo parlato dell'archivio di una persona, ora cerchiamo di capire come è costituito l'archivio di un ente pubblico come per esempio il **Comune**.

Noi sappiamo che il Comune di Carpi ha tanti uffici. Ogni ufficio, mentre svolge la sua attività, produce dei **documenti** che vengono conservati per **5 anni** in quello che viene chiamato **archivio corrente**.

Trascorso questo periodo di tempo i documenti vengono portati nell'**archivio di deposito** in cui vengono conservati per **35 anni**.

Passati altri 5 anni, cioè dopo **40 anni** dalla sua "nascita", il documento viene portato **nell'archivio storico**, chiamato così perché dopo 40 anni un documento è considerato storico. E' su questo tipo di documenti che gli storici fanno le loro **ricerche**, perché si pensa sia passato un periodo così lungo da farli diventare **fonti storiche**.

Ecco perché con le informazioni che si ricavano da questi atti si possono fare **ricerche e conoscere il nostro passato**.

### **Perché vengono quindi conservati i documenti?**

Questo è uno dei modi che ha uno storico per **conoscere gli avvenimenti del passato**.

I documenti conservati nell'archivio storico comunale sono quelli che ha prodotto il Comune.

### **Perché andremo in archivio a vedere dei documenti?**

Insieme ci siamo dati questa risposta.

Se dobbiamo fare una ricerca sulla **Carpi del passato**, le **fonti** che andremo a vedere, saranno proprio i **documenti antichi** che sono conservati **nell'archivio storico**.

### **Differenze tra biblioteca e archivio.**

Abbiamo capito che mentre il libro ci dà informazioni anche da solo, per poter ricavare informazioni dai documenti ne devo guardare diversi.

## Osserviamo un documento.

Lidia poi ci ha mostrato un documento<sup>1</sup>, sia l'originale (la sua carta era ingiallita) che la fotocopia di esso.

Insieme abbiamo cercato di raccogliere informazioni.

Si tratta di un **atto amministrativo**, perché è stato prodotto da un Ente pubblico come il Comune.

Se fosse stata una nostra lettera, sarebbe invece un **atto privato**.

La prima cosa che risulta evidente è che, scritto in caratteri grandi, si può leggere **Comune di Carpi**, cioè l'**intestazione** (l'Ente che l'ha prodotto).

In piccolo invece c'è scritto l'ufficio che l'ha prodotto: l'**Ufficio di Stato Civile** che è l'anagrafe.

Sotto, abbastanza in grande è scritto **Estratto - Riassunto dal Registro degli Atti di Nascita per l'Anno 1870**.

Per poter scrivere i dati relativi a una certa persona, si saranno fatte delle ricerche sul Registro anagrafico riguardante le persone nate nel 1870.

Nella parte centrale del documento possiamo ricavare i dati di nascita relativi a questa persona:

- sesso del neonato: maschile;
- i nomi che gli sono stati dati: Armando, Ferruccio, Maria;
- chi erano i genitori: Benetti Alfonso e Ghidoni Genoveffa;
- dove è nato: in Carpi, via Fanti n.3;
- data e ora in cui è nato: 27 luglio 1870, alle tre del mattino.

In un documento ci sono sempre la data e il luogo in cui è stato redatto: questo documento è stato richiesto a Carpi il 31 gennaio 1940, cioè 60 anni fa!

Un documento del 1940 è già un documento storico anche se di un passato recente.

Alla fine c'è la **firma** dell'**Ufficiale di Stato Civile** e un **timbro** che è importante perché lo convalida, cioè dice che questo documento è valido davanti alla legge.

---

<sup>1</sup> Il documento citato proviene dall'archivio privato Venturini.

STEMMA E NOME  
DEL COMUNE



# COMUNE DI CARPI

ENTE  
AMMINISTRATIVO

(PROVINCIA DI MODENA)

TIPO DI DOCUMENTO

Ufficio di Stato Civile

UFFICIO CHE HA  
PRODOTTO IL DOCUMENTO

Estratto-Riassunto dal Registro degli **Atti di Nascita** per l'anno 1940

(R. Decreto 25 Agosto 1932 N. 1101)

Vol. Unico - Parte      - Serie      - N. 481

<p><u>Benetti</u> <u>Armando</u></p> <p>↓</p> <p>NOTINATIVO DEL RICHIEDENTE</p>	<p style="text-align: center;">DATI DI NASUTA</p> <p>Dal registro degli <b>Atti di Nascita</b> di questo Comune, dell'anno, parte e numero sopraindicati, risulta che il giorno <u>ventinove</u> <u>luglio</u>, è stato ricevuto dal competente Ufficiale di Stato Civile, l'atto di nascita di un infante di sesso <u>maschile</u> al quale sono stati dati i nomi di <u>Armando</u>, <u>Ferruccio</u>, <u>Maria</u> e che risulta essere nato da <u>Benetti Alfonso</u> e da <u>Spidoni Genoveffa</u> in <u>Carpi</u> Via o (Frazione) <u>Santi</u> al civico N. <u>tre</u> alle ore <u>tre</u> del giorno <u>ventisette</u> del mese di <u>luglio</u> dell'anno <u>milleottocentosettanta</u>.</p> <p>Annotazione: <u>Carpi 26 gennaio 1901. Il contraente addi 20 gennaio 1901 ha contratto matrimonio in questo Comune (Atto n.º 5) con Pagnani Dina di Giacomo</u> <u>f.º Ferrari Carlo</u></p>
<p>TIPO DI USO</p>	<p>Si rilascia per <del>gli</del> <u>gli usi consentiti dalla legge</u></p>
<p>DATA TOPICA E CRONICA</p>	<p><u>Carpi, li 21 gennaio 1940</u></p> <p>L'UFFICIALE DI STATO CIVILE</p> <p>FIRMA DELL'UFFICIALE RESPONSABILE</p> <p>TIMBRO DI CONVALIDA</p> 

## VISITA ALLA BIBLIOTECA

Appena entrati, noi bambini abbiamo osservato la prima zona della biblioteca dove si svolgono le **operazioni di prestito e di informazione**; poi a fianco la sala dove troviamo i libri di lettura e ricerca destinati ai ragazzi per fasce d'età. Da una parte la scuola elementare, dall'altra le medie e oltre una saletta per la scuola materna.

La signora Emilia che ci ha accolto, ci ha chiesto che cosa eravamo venuti a fare in biblioteca. Abbiamo risposto che eravamo venuti **per consultare dei libri e avere informazioni più dettagliate** perché dobbiamo **fare una ricerca**.

Di solito andiamo in biblioteca per prendere in prestito e sfogliare libri di narrativa che raccontano storie fantastiche oppure per guardare libri sugli animali, sul calcio e sul tempo libero.

La seconda domanda che ci è stata rivolta, è questa:

**" Secondo voi in biblioteca i libri come vengono organizzati? C'è un criterio per distribuirli e metterli sugli scaffali? "**

La maggior parte di lui fa risposto che i libri vengono suddivisi per **materie**.

Questo sistema è stato inventato (come ci ha riferito Emilia) da un bibliotecario nel 1800 ed è diffuso in tutte le biblioteche pubbliche. I libri che abbiamo visto sono a **scaffale aperto** (cioè, poiché non vi sono vetri, si possono liberamente prendere e scegliere), ci sono però delle biblioteche dove gli utenti non accedono direttamente agli scaffali: sono le **biblioteche universitarie** con particolari funzioni. Da un libretto che ci è stato poi consegnato, abbiamo letto le materie nelle quali vengono suddivisi i libri.

Prima di tutto si trovano le **Generalità** che sono le **enciclopedie**, contrassegnate col numero 0.

Poi troviamo tutte le altre materie in ordine progressivo dal numero 1 al 9.

1. **Psicologia e filosofia** (queste non ci interessano);
2. **Religione** (ci interessa perché le religioni antiche erano la mitologia);
3. **Scienze sociali** (come l'economia, il diritto, l'ecologia, gli usi e costumi, le tradizioni popolari);
4. **Linguaggio** (cioè la nostra lingua e le lingue straniere);
5. **Scienze naturali** (quelle che studiano le leggi della scienza);
6. **Scienze applicate** (quelle che applicano le leggi della scienza).  
Esempio: se cerco un libro di astronomia, lo cerco nelle scienze naturali; se cerco un libro di medicina, lo cerco nelle scienze applicate.
7. **Arti** (disegno, pittura, scultura, fotografia, musica, sport e tempo libero).
8. **Letteratura** (sono i romanzi, i racconti e le opere di fantasia).
9. **Storia e geografia**.

Le materie sono quindi 10 e sono precedute da un numero (da 000 a 999).

Per poterli collocare, il bibliotecario ha messo un'etichetta sopra ogni libro e li ha ordinati, seguendo la numerazione decimale.

Poi Emilia ci ha fatto vedere come si usa il computer in biblioteca. Non si possono andare a vedere tutti i libri sugli scaffali per fare una ricerca, bisogna vedere prima se la biblioteca un libro ce l'ha oppure no. Quindi con il computer possiamo fare una ricerca **per autore, per titolo per parola del soggetto**.

Infatti mettendo la parola "mestieri" e cliccando "Archivio" e "Consulta", questa parola viene cercata in tutti i titoli dei libri e nei soggetti dei libri. Conoscendo ora i titoli dei libri, possiamo iniziare la nostra ricerca, raccogliendo le informazioni proprio dai libri che Emilia ci ha

preparato sui tavoli. Dobbiamo però fare un elenco di quelli che ci servono, cioè scrivere il titolo per non dimenticarlo.

La **bibliografia** (*biblio* deriva da **libro**; *grafia* deriva da **scrittura**) perciò è un elenco di libri.

Sul vocabolario il significato è:

1. Tecnica della classificazione e della catalogazione dei libri.
2. Elenco dei libri intorno ad un problema, un autore, un'opera, un argomento.

Perché abbiamo cercato questa parola?

Perché di tutti questi libri che consultiamo, dobbiamo fare la bibliografia.

La prima cosa da fare, quando guardiamo un libro, è quella di cercare il **frontespizio**, cioè le pagine che ci danno i dati del libro: il **titolo**, l'**autore**, la **casa editrice**, il **luogo** dove è stato stampato e l'**anno**.

Insieme scriviamo un esempio: **la bibliografia del vocabolario**.

1. Giacomo D'Anna, *Dizionario italiano ragionato*, Ed. Sintesi, Firenze, 1987.
2. Massimo Dardano (a cura di), *Dizionario della lingua italiana*, Armando Curcio editore, Roma, (se c'è l'anno, si mette).

In seguito siamo andati a visitare una saletta che è la **sezione di storia locale** dove sono i libri importanti su **Carpi** e **Modena**.

Successivamente sfogliamo insieme alle maestre e a Lidia i libri sui mestieri dall'**Antica Roma** fino al **Medioevo**.

Di questi dobbiamo trovare le cose simili e diverse (vedere cosa cambia).

Nell'**Antica Roma**, sotto l'**Impero** gli **artigiani** si riunivano in **associazioni**; chi svolgeva uno stesso **mestiere** si riuniva in **corporazioni**. In latino si chiamavano "*collegia opificum*" Di queste associazioni facevano parte i vari artigiani che sapevano esercitare il mestiere; sembra che le **corporazioni** a **Roma** fossero **nove** e si facevano risalire a Numa Pompilio. Per esempio si riunivano tutti i **vasai**, gli **orefici**, i **falegnami** che avevano i propri **statuti**.

**Che cos'è uno Statuto?**

È un documento dove si scrivono le **regole** da rispettare.

Poi queste corporazioni attraverso varie vicende scompaiono.

Siamo già nel **XIII secolo** in epoca medioevale con la nascita del **Comune**. Dalla fine dell'**Impero romano** al **Comune** inizia un periodo oscuro della nostra storia: arrivano i **Barbari**; poi le persone per difendersi vivranno nei **castelli**. Dopo il **Comune** ci sarà una rinascita, cioè un rifiorire delle **città**, dei **commerci** e della **cultura** e tutte le persone che fanno lo stesso **mestiere** si riuniscono in **corporazioni** con a capo un **Priore**. Gli artigiani lavoravano in una bottega e avevano sotto di loro dei giovani **apprendisti**.

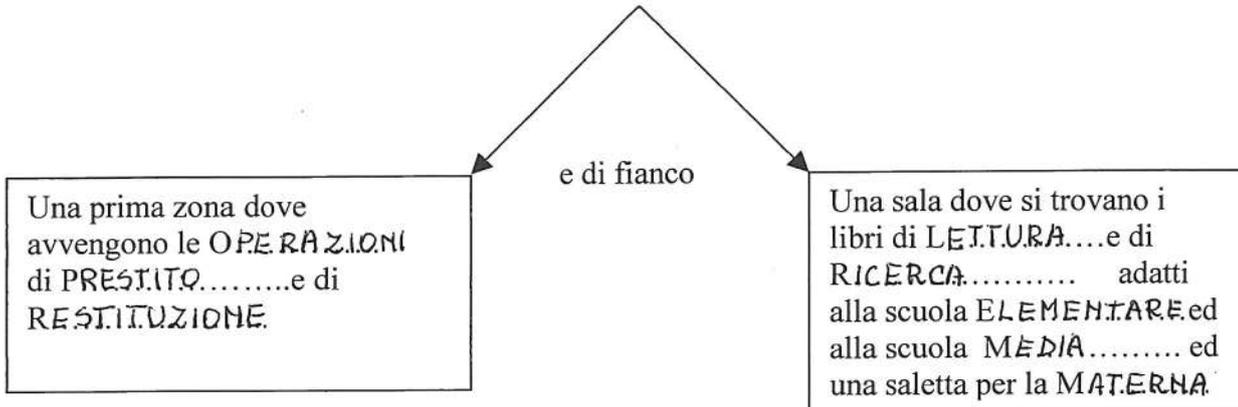
## Visita alla Biblioteca Comunale di Carpi - Sezione Ragazzi



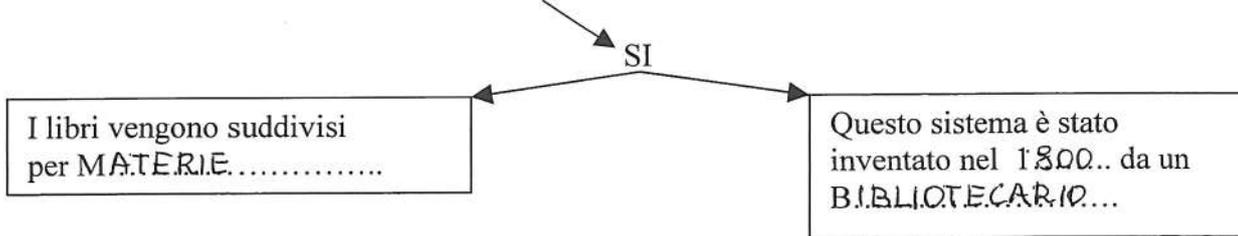
# Un aiuto per lo studio

## VISITA alla BIBLIOTECA COMUNALE

Essa è suddivisa in:



C'E' UN CRITERIO PER DISTRIBUIRE I LIBRI E PER METTERLI SUGLI SCAFFALI?



I LIBRI COME SONO COLLOCATI?

A SCAFFALE... APERTO.....

LE MATERIE SONO :

- 0) Generalità
- 1) Filosofia
- 2) Religione
- 3) Scienze Sociali
- 4) Linguaggio
- 5) Scienze Naturali
- 6) Scienze Applicate
- 7) Arte
- 8) Letteratura
- 9) Storia e Geografia

UN SISTEMA DI RICERCA DEI LIBRI più VELOCE avviene per mezzo

del C.O.M.P.U.T.E.R.....

Con il C.O.M.P.U.T.E.R...

possiamo fare una RICERCA per TITOLO....per...AUTORE e per PAROLA.....del SOGGETTO.....

COSA VUOL DIRE FARE UNA BIBLIOGRAFIA?

BIBLIO => LIBRI.....  
GRAFIA => SCRITTURA.....

—————▶ Perciò : ELENCO.....dei LIBRI.....

NEL FRONTESPIZIO troviamo i DATI: 1) TITOLO.....2) AUTORE.....  
3) CASA..... EDITRICE.....  
4) LUOGO.....5) ANNO.....

DOVE SI TROVANO I LIBRI IMPORTANTI SU CARPI E MODENA?

In una SEZIONE.....di STORIA.....LOCALE..

Abbiamo fatto la Bibliografia dei libri sui MESTIERI nel passato a partire dai Romani.

CHI SVOLGEVA uno stesso MESTIERE si riuniva in CORPORAZIONI

in latino COLLEGIA.....  
ORIFICUM.....

Le CORPORAZIONI.....a ROMA.....sembra fossero 9 e si fanno risalire a NUMA... POMPIIIO  
.....

CHE COSA è UNO STATUTO?

E' un DOCUMENTO....dove si  
scrivono le REGOLE.....da  
rispettare

# **Ricerche di gruppo**



- **I mestieri degli antichi Romani**
- **I mestieri nel Medioevo**
- **Gli Statuti di Carpi (1353 - 1447)**

## I MESTIERI DEGLI ANTICHI ROMANI

### GLI ARTIGIANI

Il re Numa Pompilio aveva diviso i vari mestieri degli artigiani in nove corporazioni (*Collegia*) che riunivano schiavi e liberti; erano controllati dallo Stato. I nove *collegia* erano: quelli dei falegnami, flautisti, orefici, tintori, conciatori, lavoratori del cuoio, ramai e vasai. Oltre a questi ce n'era uno che comprendeva tutti gli altri mestieri, ma che col tempo si suddivise in piccoli collegi. Si riunivano in *Curiae* e *Scolae*, avevano propri Statuti e godevano di privilegi. Ogni collegio aveva una cassa per le spese dei funerali dei suoi membri. Gli artigiani erano obbligati a non cambiare mestiere, i figli dovevano praticare il mestiere del padre, le figlie dovevano sposare persone che esercitavano il mestiere del genitore. Gli artigiani erano aiutati dai garzoni ed apprendisti. Il fabbro stava in piedi e martellava sull'incudine un pezzo di ferro tenuto fermo con una tenaglia. Il fuoco veniva attizzato da un garzone con un soffietto. Alle pareti dell'officina erano esposti alcuni prodotti e gli strumenti necessari per la lavorazione. Vari sarcofagi mostrano la bottega del fabbro: in genere l'artigiano è raffigurato intento a martellare sull'incudine. Si tratta di garzoni, apprendisti in un bassorilievo. Il lavoro si manifesta nella fabbricazione e nella rifinitura degli strumenti. Molto diffusa era anche l'arte del vasaio: i vasi erano foggiate sulla ruota; il piede ed il collo venivano applicati in un secondo tempo insieme con i manici; verniciati, i vasi erano quindi posti nella fornace composta di due vani. Alcuni bassorilievi ci trasportano nell'officina; i garzoni sono addetti al forno fusorio, sopra il quale vi è il crogiuolo; altri rifiniscono alcune statue o le puliscono col raschiatoio. Il lusso a Roma fece fiorire tutto un settore dell'artigianato che comprendeva i lavori con oro, argento ed avorio. Non possono essere dimenticati di *Aurifices* e gli *Eborarii* che trattavano l'oro e l'avorio con la stessa perizia con cui gli artigiani ricamavano tessuti e lavoravano la seta. Una vera arte era quella dei tintori molto abili nell'uso della porpora. Ottenevano varie sfumature diluendola in diverse misure. Questa era l'arte dei lavapanni.

(Davide, Giulia, Enrico, Andrea Biagini)

### LA VITA QUOTIDIANA NELL'URBE: STRADE, BOTTEGHE, MERCATI

Oltre ai mercati che si tenevano in grandi piazze, vi erano molte botteghe che si aprivano sulle strade e sui vicoli. Durante il giorno i pedoni si facevano largo a tentoni, attratti dalle urla dei venditori che vantavano la merce che vendevano. Di notte il traffico dei veicoli era vietato, dall'alba fino a metà pomeriggio.

### L'ATTIVITA' DELLE BOTTEGHE E DEI LABORATORI

Nei primi secoli agricoltori e allevatori andavano in città per vendere le merci. In età imperiale i bottegai davano il compito a mediatori che si rifornivano nel FORO BOARIO e nel FORO OLITORIO. Questi generi di consumo erano venduti sui mercati rionali o nelle botteghe, dove si trovava di tutto. Chiunque avesse un'iniziativa, apriva un negozio che di solito dava il nome alla via. In città arrivavano materie prime che venivano lavorate dagli artigiani ed infine prodotti finiti.

(Elena, Simone, Aljoscha)



Mercato romano  
Ajoscha (IV A)

## TABERNAE E TONSORES

Di solito nelle taverne si beveva, si giocava d'azzardo e si mangiava qualche vivanda tenuta in caldo in appositi contenitori nel bancone. Mancavano i parrucchieri, ma invece c'erano molti barbieri.

## LA SPESA

Le matrone uscivano poche volte di casa ed in genere mandavano le schiave al mercato o dal macellaio.

## IL PANE

Il pane si diffuse tardi, ma divenne il cibo principale. I fornai ne vendevano di molti tipi dal nero al bianco. Nel retrobottega vi era una grande macina che, messa in funzione da un asino o dalle braccia degli schiavi, passava la farina.

(Elena, Simone, Aljoscha)

## ARTIGIANI AL LAVORO

Tra botteghe e taverne della Suburra, si aprivano le officine degli artigiani: fabbri, ciabattini, pavimentai, mosaicisti, vetrai.

Il vinaio ambulante trascinava il carretto di strada in strada, venivano alla loro porta i commercianti che avevano approfittato di un momento di calma, nelle prime ore del pomeriggio. Gli apprendisti stavano chini sul lavoro, ma appena il maestro votava l'occhio facevano una chiacchierata.

Dalla bottega del ramaio veniva il sonoro picchiettare dei martelli, un suono simile a quello dei cembali che i sacerdoti percuotono durante le cerimonie in onore della Gran Madre Cibele.

Più in là il maestro vetraio sistemava con cura le spesse lastre di vetro, l'occhio rosso della fornace ammiccava in fondo alla bottega.

Il vasaio girava la ruota e con le mani grigie d'argilla costringeva un orcio a nascere.

Sono strana gente questi artigiani, parlano quasi una lingua propria e sono così incalliti nel mestiere che a levarli di lì, morirebbero dalla disperazione. Si tramandano il mestiere di padre in figlio e appartengono da tempo immemorabile alle corporazioni.

Col passare del tempo i mestieri sono aumentati a dismisura, in quanto le esigenze dei romani sono cresciute con le loro ricchezze. Chi si sarebbe sognato di ornare la casa con mosaici e stucchi, con tasselli di vetro, marmo e oro? Ora Roma è celebre per questi orefici, molti dei quali sono greci.

Nell'*Argiletum* accanto ai calzolai ci sono i librai. In quelle botteghe bazzicano uomini di cultura e schiavi che copiano tutto il giorno su fogli di papiro o su pelle sottile, i versi dei poeti.

Infine ci sono i barbieri che sono indispensabili, perché qui nessuno si fa barba e capelli da solo.

(Michelangelo, Marco Verrini e Umberto)

## I MESTIERI NEL MEDIOEVO

### LE "ARTI" O "CORPORAZIONI" E L'ECONOMIA CITTADINA

Sin dal XII secolo con l'aumento della popolazione, aumenta anche la produzione dei manufatti degli **artigiani** che riescono a creare prodotti di prima qualità nelle loro botteghe. Ogni bottega è diretta da un **maestro**, aiutato da un limitato numero di collaboratori e soci che hanno gli stessi suoi diritti e alcuni apprendisti o **discepoli** che lavorano senza ricevere compensi. A questi prestatori si aggiungono i **salariati** assunti per le fatiche più pesanti che sono spesso disoccupati. Tutti i maestri e i loro eventuali soci sono iscritti ad associazioni che prendono il numero delle attività: **Arti** o **Corporazioni** dei mercanti, dei cardatori della lana, dei fabbri, degli orefici, dei pellicciai e così via. I capi delle corporazioni sono detti **consoli** o **priori**: hanno l'obbligo di fare osservare a tutti gli iscritti lo **Statuto** che dava norme sull'acquisto delle materie prime, sulle ore di riposo, sui rapporti fra i maestri e i soci, sull'uso dei fondi di mutuo soccorso, sui prezzi e sulla produzione. I consoli controllano i singoli prodotti e puniscono i responsabili di frodi e contraffazioni. Uno dei fondamentali scopi dell'arte è la bontà e il buon nome dell'industria e della città che la smercia. Negli Statuti vi sono delle regole come questa derivata dallo Statuto di Firenze che riguarda i lavoratori della seta e dice che si deve fare di tutto per togliere i trucchi cioè gli imbrogli da questo mestiere e produrre ovunque dei prodotti genuini. Così il bollo dell'Arte sulle merci era una garanzia che i prodotti dell'artigianato italiano erano ricercatissimi oltralpe.

A **Firenze** le Arti erano così divise:

**Arti maggiori**: Giudici e Notari, Medici e Speciali, Pellicciai, Setaioli, Lanaioli, Cambiatori, Calimali e Drappieri;

**Arti mediane**: Calzolai, Rigattieri, Fabbri, Maestri della pietra e del legno, Beccai;

**Arti minori**: Spadai, Carpentieri, Fornai, Carrettieri, Vinai, Tavernieri, Chiavaioli, Oliari, e Cardatori di lana.

Fra tutte la più importante era l'**Arte della lana** e in particolare l'**Arte di Calimàla** o **dei panni forestieri** che consisteva nel raffinamento e colorazione delle stoffe straniere che poi venivano esportate come prodotto italiano.

Nelle altre città vi erano le seguenti importanti industrie: del **lino**, **cotone** e **seta** a Lucca, Milano e Bologna, delle **armi** a Brescia e Milano, delle **vetrerie** a Venezia, dei **velluti** a Genova e della **carta** a Fabriano.

(Serena, Marco Biagini e Jessica)

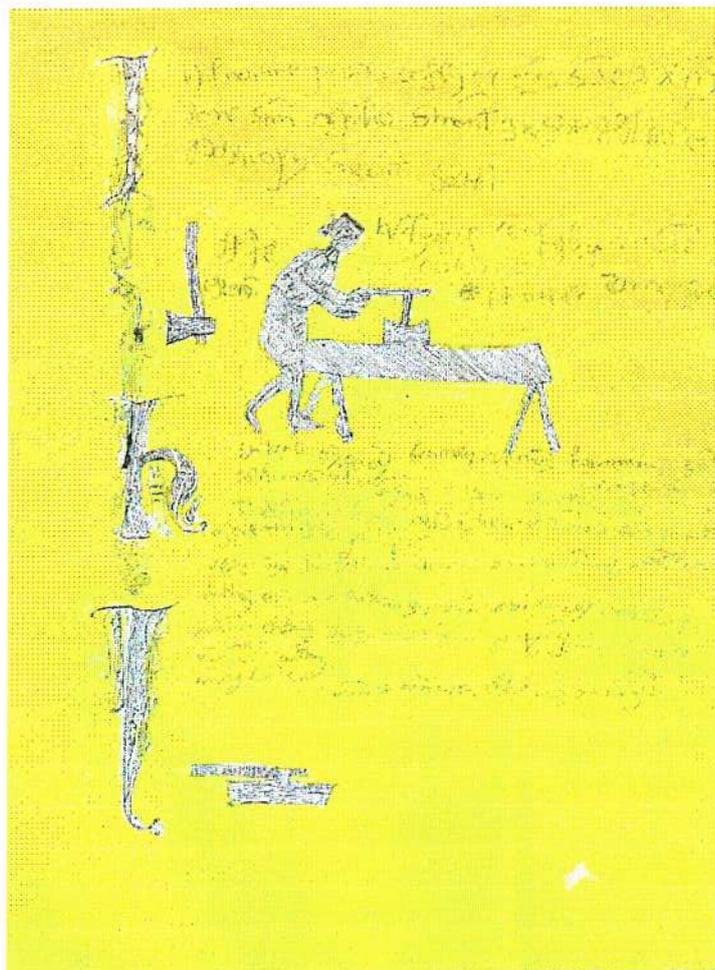
### ARTIGIANI E MERCANTI

I maschi erano quasi tutti artigiani. Oggi si trovano ancora nomi tipo: via Degli Orefici, via Dei Tintori, vicolo Della Lana. Proprio lì lavoravano nel Medioevo gli artigiani, che si organizzavano in associazioni dette "Gilde". I ricchi avevano il forno, i poveri portavano invece il pane dal fornaio che cuoceva il pranzo domenicale. Gli oggetti erano venduti secondo le unità di misura del tempo. Il burro veniva acquistato a galloni (4 litri e mezzo), i formaggi erano venduti interi qualunque fosse la grandezza. I mercati avevano luogo due o tre volte alla settimana; gli abitanti compravano: grano, bestiame, latte, uova dai contadini. Le persone montavano i loro banchetti dove vendevano: pane, birra, candele, scarpe, coltelli e tessuti. Ad esempio il burro veniva venduto avvolto tra le foglie di una pianta erbacea e non c'erano contenitori. Le associazioni degli artigiani avevano dei regolamenti per lavorare. Era un crimine lavorare prima che la campanella suonasse. In ogni città i pesi, le misure ed i prezzi dei prodotti venivano definiti prima in incontri fatti dai funzionari.



Uccisione del porco  
Francesco – IV B

Statuto dei falegnami  
Susanna (IV B)



C'erano anche delle regole che non sembravano molto utili, per esempio: a Londra si vietava ai pescivendoli di vendere pesce fresco se non erano passati almeno tre giorni dalla pesca, per favorire i pescatori che invece potevano venderlo subito appena pescato. Nelle città c'era un tribunale del mercato, detto " corte dei piedi polverosi ". C'erano varie punizioni: quelli che rubavano l'acqua venivano condannati a portare secchi d'acqua forati sulla testa; chi vendeva vino cattivo veniva condannato a berlo in pubblico.

## **MERCANTI E FIERE**

Nel Medioevo il commercio più importante fu quello dei tessuti e le stoffe fiamminghe erano le più lussuose. Nel nord d'Italia si producevano tessuti pregiati come seta, velluto e tessuti con i fili d'oro e d'argento. In Italia i mercanti lavoravano con tutta Europa. Durante la guerra dei Cent'anni, i trasporti avvenivano via nave. Nel Medioevo si usava un accordo commerciale chiamato " commenda ": un'intesa fra due soci dove uno dava i mezzi e il denaro, mentre l'altro affrontava i pericoli del viaggio ed andava a vendere, poi si dividevano i guadagni. I mercanti, poiché non portavano denaro, usavano assegni internazionali. Si svilupparono importanti banche soprattutto in Italia. Il commercio internazionale avveniva nelle grandi fiere che duravano sino a quindici giorni una o due volte all'anno. Una fiera importante era quella della Champagne, provincia della Francia. Le famiglie più ricche mandavano i loro dispensieri in queste fiere per avere le provviste in inverno e quelle cose che da loro non si trovavano come: miele, cera, ambra e porcellana orientale.

(Corrado, Federica e Anna)

## **L'APPRENDISTATO**

I mercanti ricchi avevano figli che cominciavano a fare un lavoro sin da giovanissimi e pagavano i maestri per farli diventare apprendisti al fine di imparare un'arte: fabbricare candele, fare il pane, riparare tetti, aggiustare strade.

Anche le ragazze diventavano apprendiste, ma in questi casi si occupavano di loro le mogli dei maestri.

L'apprendista cominciava a lavorare attorno ai 7-9 anni, ma alcune volte si facevano eccezioni per farli iniziare da più giovani.

Era vietato da una particolare legge lasciare il maestro e sposarsi.

Dopo circa sette anni uno era apprendista finito e incominciava a viaggiare, andando in varie città per avere diversi maestri ed ottenere maggiore esperienza.

Dopo altri sette anni poteva far parte di una gilda, pagava una tassa e presentava una prova della sua abilità.

Se tutto andava bene, a quel punto poteva aprire una bottega e prendere lui stesso degli apprendisti.

## **IL BOTTAIO**

All'inizio l'apprendista guardava il bottaio sagomare le doghe e alzare il barile, fissando le doghe ai cerchi.

Scaldando il barile sopra il fuoco, diventava poi possibile curvare le doghe, modellandole nel modo più opportuno.

Dopo il bottaio faceva vedere all'apprendista come si lisciava l'interno del barile, come si eseguiva il solco per il coperchio e come si batteva il cerchio con il martello. Infine veniva fatto un foro sul diametro massimo del barile per il tappo e a questo punto il barile era finito e il bottaio lo firmava col suo marchio a fuoco.

(Susanna, Giacomo e Marta)

## L'ARTE DELLA LAVORAZIONE DELLA LANA

Entriamo nella bottega di un maestro di Vicenza, città che nel secolo XV è sotto il governo della Repubblica di Venezia.

In quest'epoca, l'arte della lana ha toccato il massimo dello sviluppo.

Le varie operazioni che si compiono sulla lana e con la lana sono:

La **cernita**: serve per separare i fili più sottili e lunghi da quelli più corti e grossolani.

La **battitura** che serve per togliere tutte le impurità dalla lana, poi grazie ad un canale che porta l'acqua del fiume alla bottega, la lana è lavata per sgrassarla.

L'acqua è utilizzata anche per muovere dei macchinari che servono per le operazioni successive di filatura.

La lana più lunga è **pettinata**, mentre la **cardatura** serve a raggruppare le fibre di lana più corte, per formare un unico " stoppino " che potrà essere filato.

La **filatura** dei filamenti più fini è fatta nelle case (è dato lo stoppino e si riceve in cambio il filato).

Per i filati grossi è utilizzato un macchinario.

Si passa poi alla tessitura del panno.

I fili di lana sono avvolti su rocchetti (**incannatura**), poi si preparano dei fili verticali, che dovranno intrecciarsi con fili orizzontali, secondo un disegno (**orditura**).

I fili della lana sono poi resi più resistenti con sostanze chimiche (**imbozzimatura**).

Infine, nelle macchine tessili o telai, il filo raccolto nelle spole va avanti e indietro con una navetta per inserirsi nell'ordito.

Sono poi scelte le materie coloranti per tingere il tessuto con colori armoniosi, indelebili e uniformi.

A Venezia ci sono due tipi di tintori a seconda che i panni siano di gran pregio o di normale qualità.

Vi sono altre operazioni:

nei **tiratoi** i tessuti diventano più morbidi;

nei **molini** per la follatura delle stoffe più grosse e ruvide dove sono battute ripetutamente per farle diventare più sottili (si fabbrica così anche il feltro).

Finalmente il tessuto è pronto per essere esaminato dai Maestri dell'Arte della città.

(Alessia, Federico e Andrea Boccolari)

## GLI STATUTI DELLA CITTA' DI CARPI (1353, 1447)<sup>2</sup>

### I MACELLAI E IL LORO GIURAMENTO (*DE BECCARIJS ET EORUM SACRAMENTO*)

Poiché i beccai (macellai) spesso commettevano frodi e inganni nel loro lavoro, il Podestà di Carpi decise di ovviare a tutto ciò, ordinando che ogni sei mesi, chi intendeva vendere carne al minuto, dovesse scrivere il proprio nome e osservare con attenzione ogni singola legge:

1. Dovevano giurare sui sacri vangeli di esercitare bene e legalmente il loro lavoro di macellai e di non commettere frodi e inganni;
2. Non dovevano nello stesso tempo fare la seta;
3. Non dovevano gonfiare le carni ne appesantirle;
4. Non dovevano mettere sopra la bestia o animale scuoiato di nuovo la pelle;
5. Non dovevano vendere animali morti o ammalati;
6. Non dovevano vendere carni di una bestia per un'altra;
7. Dovevano vendere la carne al giusto peso e al prezzo fissato dagli stessi ufficiali del comune di Carpi;
8. Dovevano dire la verità sulle carni: se di erano maschi o femmine;
9. Non dovevano vendere due carni insieme;
10. Ogni giorno dovevano preparare carni sufficienti per tutti i macellai e dare a chi voleva comprare carni al minuto fino a una libbra;
11. Dovevano tenere ogni singola carne sopra i loro banchi, una separata dall'altra, perché fosse riconosciuta da tutti;
12. Dovevano tenere la carne di maiale maschio separata da quella di scrofa;
13. Non dovevano uccidere qualche bestia per venderla senza prima averla fatta vedere al signor Podestà o ad un soldato, tranne capretti o agnelli piccoli;
14. Non dovevano vendere sopra i loro banchi, carni tagliate da giudei oppure se la carne veniva tagliata o scuoiata da uno di loro, tutti lo dovevano sapere;
15. Se i macellai non si attenevano scrupolosamente a tutto ciò detto sopra, venivano multati di 100 soldi bolognini di cui una metà andava al Comune e l'altra metà all'accusatore. Inoltre non si dovevano uccidere, scuoiare bestie sotto i portici pubblici, ma in un luogo adatto e la multa per chi contravveniva la legge era di 20 soldi al comune di Carpi.
16. Il Massaro dei beccai doveva osservare e far osservare le leggi, il Podestà e il suo vicario o i
17. suoi soldati dovevano denunciare i contravvenienti.

(Luca, Alessandro ed Elisabetta)

### I FORNAI (*DE PISTORIBUS. RUBRICA*)

Perché i fornai facciano bene il loro mestiere, il Podestà nomina dei sapienti che ogni anno a gennaio fanno giurare ai fornai:

1. di preparare il pane di frumento ben pulito e ben cotto;

<sup>2</sup> Da: *Statuta civitatis Carpi annis MCCCLIII et MCDXLVII*, in *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi*, Studi e indagini della Commissione municipale di storia patria e belle arti di detta città, vol. VIII, Carpi, 1905, pp. 346-348; 350-354; 356. I capitoli sottoposti ai bambini sono stati opportunamente adattati.

2. gli stessi devono ricevere la bilancia dal Comune di Carpi e soprattutto devono osservare ogni limitazione che viene data dai sapienti sopra il pane da vendersi o il prezzo da farsi.
3. Il prezzo del frumento a Carpi, era di 15 soldi, allora i fornai dovevano vendere il pane ben cotto e del peso di 7 once (di farina) per 2 denari. Se il prezzo del frumento aumentava oltre i 15 soldi, dovevano aumentare le once del pane e ciò sotto pena di 20 soldi ogni 100 libbre di pane e la pena la decideva il signor Podestà dopo aver indagato sulla qualità del negozio.
4. i fornai di Carpi dovevano cuocere il pane a chiunque lo portava al forno a sue spese e riportarlo a casa. La cottura del pane costava 7 soldi per ogni bocca d'uomo, mentre per i bambini inferiori ai 5 anni, non dovevano esigere nulla.
5. il prezzo della cottura del pane variava in base alla decisione dei sapienti.
6. se qualche fornaio sbagliava la cottura del pane, doveva ricompensare il padrone del pane.

(Luca, Alessandro, Elisabetta)

### **I FORNACIARI (*DE FORNAXARIIS. RUBRICA*)**

Perché i lavori dei fornai siano della stessa misura, ordiniamo che ogni fornaiario faccia bene il proprio lavoro, cioè cuocere bene i mattoni e i coppi. Vi sia l'unità di misura in ferro riportante le dimensioni (lunghezza e altezza) dei mattoni, delle pietre, tavole e tutti siano secondo il modello del Comune. Tutti devono vendere a giusto prezzo coppi e mattoni, se no si dovranno pagare 20 soldi al comune di Carpi.

(Laura, Niccolò e Agata)

### **I FABBRI E I MANISCALCHI (*DE FERRARIIS ET MARASCALDIS*)**

Per ogni ferro nuovo con i chiodi, i ferratori di cavalli prendevano solo 2 soldi. Se dovevano invece restituire i ferri vecchi ai padroni, per rimettere i ferri ai cavalli, venivano pagati 8 denari per ogni zampa. Per il ferro lavorato venduto a peso, ricavavano 37 soldi, ma si violavano la regola pagavano 10 soldi al Comune.

(Federico, Paride e Cristian)

### **I SARTI (*DE SARTORIBUS. RUBRICA*)**

I sarti dovevano giurare di tenere il loro lavoro in buona fede senza imbrogliare. Non dovevano farsi pagare la stoffa dal signore che l'aveva data loro. I sarti dovevano cercare che non avvenissero furti di vestiti e altre cose che nelle loro mani erano giunte. Se dalla fattura del vestito avanzava qualche pezzo di stoffa, dovevano restituirla senza tenere nascosto nessun pezzo rimasto ed inoltre restituire tutti i panni. I sarti potevano decidere a chi vendere i vestiti e altre cose ma dovevano dire al Comune che avevano venduto il vestito e a chi; non solo, ma anche se il signore era socio del sarto; se avevano preso qualche ricompensa sul prezzo per le cose da vendere, sotto una pena di 25 soldi da pagare in parte al Comune, per ogni volta che non rispettavano le regole.

(Giulia, Stefano e Francesco)

### **I MAESTRI DEL LEGNO E DELLA PIETRA (*DE MAGISTRIS LIGNAMINIS ET MURI ET EORUM MERCEDE*)**

Perché tutti sappiano che cosa si guadagni e quanto si spenda nei lavori da fare, stabilirono che i maestri della pietra e del legno che dovevano fare lavori nelle terre di Carpi, dovevano ricevere 7 soldi nel periodo dalle calende di aprile sino alla festa di San Michele nel mese di settembre, mentre da settembre ad aprile solo 6 soldi. Il conducente pagava i lavoratori, mentre se erano

condotti a spese loro, il salario cambiava: da aprile a settembre dovevano avere 9 soldi e da settembre ad aprile di soldi ne guadagnavano 8. Chi lavorava fuori Carpi aveva lo stesso salario più le spese. Chi non rispettava le regole era condannato a pagare 10 soldi al Comune.

(Federico, Paride e Cristian)

### **I CALZOLAI E CIABATTINI (*DE CALZOLARIJS ET CALLEGARIJS*)**

Per i Calzolari era obbligatorio fare suole e calzature di buon cuoio. Per farlo dovevano mettere galla e foglie sufficienti per eseguire bene il lavoro. Nessun calzolaio doveva tenere il cuoio in tini o lavelli per meno di sei mesi. Perciò quando il calzolaio metteva il cuoio nei tini doveva chiamare il Massaro che aveva il compito di controllare e scrivere il nome di chi aveva fornito il cuoio e l'anno, il mese ed il giorno di quando il cuoio veniva messo nei tini. Il tino (o lavello) doveva avere due chiavi, una rimaneva al Massaro e l'altra al calzolaio. Quando il cuoio veniva estratto di nuovo il Massaro scriveva la data dell'estrazione per evitare frodi. Il calzolaio che non seguiva la legge pagava una multa di 25 lire, il Massaro di 500 lire. Metà del denaro veniva dato al Comune, metà all'accusatore.

(Erica)

### **I TESSITORI (*DE TEXTORIBUS ET TEXTRICIBUS*)**

Volendo togliere l'inganno dei tessitori, ordiniamo che ogni tessitore o tessitrice di panni di lana, di mantelli e di lino, pesi ogni volta il filo davanti al padrone o alla padrona. Devono dare ai clienti lo stesso peso di filo tessuto al padrone o alla padrona. Chiunque non ubbidisca, verrà punito e dovrà pagare 20 soldi al Comune. Non si pensi di dire al padrone o padrona di aver perso il filo.

(Laura, Niccolò e Agata)

## VISITA IN ARCHIVIO ESPERTO MARIO BIZZOCCOLI CLASSE IV A

Noi bambini, dopo essere saliti per una scala stretta con i gradini originali sconnessi, abbiamo raggiunto l'ala che precede l'**archivio** dove alcuni hanno notato uno scavo che metteva in luce delle decorazioni in bianco e nero (in corso di restauro): l'esperto Mario Bizzoccoli che ci accompagnava, ci ha spiegato che sono tracce della facciata del '500 del primo **palazzo**.

Con Mario e le maestre siamo entrati nel **corridoio di ponente** (si chiama così perché guarda a **ovest**).

Entrati nell'archivio storico Mario ci ha spiegato che cosa vuol dire la parola archivio.

**Archivio** deriva dal greco *archeion*, **luogo** dove erano contenuti gli **atti** del **magistrato**.

Perciò **archivio** → **luogo, spazio** dove si conservano i **documenti**. Indica sia il **luogo** sia ciò che vi è **contenuto**.

Nella prima sala abbiamo visto negli scaffali i **raccoglitori a cassetta** che contenevano tutti uniti insieme i documenti prodotti dal **Comune**.

Mario ha estratto a caso una cassetta che era di legno e cartone e dentro vi erano uniti gli **Atti e contratti** del 1955.

Ci ha mostrato un contratto di tipo cimiteriale perché si vende una tomba; e un **contratto di affitto** dove una persona offre e un'altra vuole prendere in affitto un determinato **spazio al mercato bestiame** (si trovava vicino la stazione: **foro boario**).

Da questo documento si possono dedurre l'**intestazione** e chi sono i **due contraenti** (il **Sindaco** e l'**acquirente**); poi notiamo che è in **carta bollata**, valida sempre per legge; il bollo è di lire 200, (è un tipo di documento moderno). Ogni pagina è stata timbrata ed ha **valore giuridico**.

Per poter ritrovare il documento, vi è un **numero di repertorio**.

Mario ci ha spiegato che se facciamo come gli storici, cioè guardiamo il documento non in modo distratto, scopriremo un'infinità di cose.

Ad esempio ricaveremo queste informazioni:

1. se si poteva prendere in affitto un **posto** al mercato bestiame vuol dire che lo **spazio** c'era;
2. c'era anche l'**artigianato del conciare le pelli**, ora scomparso;
3. esisteva come mestiere il **conciatore** che prende contatti con chi alleva il bestiame.

Proseguiamo...

Entriamo nella parte più **antica** dell'**archivio** dove dentro ad armadi di legno polverosi sono conservati i **documenti** che riguardano la vita della **Amministrazione comunale** dal 1525 fino al 1959. Questa è una **sezione separata** dal resto dell'**archivio** perché è speciale.

Uno di noi ha chiesto: " **Perché esistono gli archivi?** "

Ci è stato risposto che nascono perché ci sono degli **organismi giuridici** che, fissate delle **regole** ben precise di **governo, producono atti** nel corso della loro attività pratica. In questo caso l'organismo principale del territorio di **Carpi** è l'**Amministrazione comunale**, la cui presenza è documentata dal secolo XIV. Vi è anche l'**archivio notarile** dei **notai** che rogano gli atti.

**Curiosità: i primi contratti venivano scritti davanti alla Sagra, nella parte esterna così che tutti potessero vedere.**

Vale la **testimonianza scritta** come **prova**. Quante scoperte!!!

Mario da questi armadi tira fuori **magie**.

Ci dice: " Questo libro di pergamena con dei lacci e col numero d'**inventario** si chiama *Statuta civitatis Carpi*. È degli anni 1353-1447. Sono gli *Statuti della città di Carpi*, cioè le **leggi** principali che regolano una città; sono le **regole** di come si doveva vivere nel territorio di **Carpi**".

Questo libro è di pergamena, di pelle d'animale, di pecora; è quasi trasparente però è durissima, è giallastra ed è stata restaurata. E' scritto a mano in caratteri gotici e in lingua latina.

Ci sono **parti in rosso** → i **titoli** e **parti in nero** → i **testi degli articoli**

Noi osserviamo da vicino.

Mario declama: " Queste sono le **rubriche!** ".

La **rubrica** è riferita a un **argomento** unico.

**Rubrum**, da cui la parola rubrica, vuole dire **rosso** che era il colore dell'inchiostro utilizzato per scrivere i titoli..

Quando vi è il colore **rosso**, queste leggi non sono solo **registrate** ma **rubricate** cioè le possiamo trovare subito perché all'inizio c'è l'**indice** degli argomenti scritti.

La parola indice deriva proprio dal fatto che si scorre l'**elenco** con il dito **indice**. I caratteri sono in blu e rosso. Il colore **rosso** e **blu** è un **artificio** per distinguere una norma dall'altra.

Mario ci ha mostrato la prima parola **Incipit** che vuol dire: **inizia** e la lettera **c** è una **i** modificata e sta per **item** che vuol dire **parimenti**.

Vi sono dei punti che rappresentano gli inizi delle frasi che sono state scritte nel '300. Nel '400 il documento è stato aggiornato e vi sono delle **crochette** che richiamano alle pagine più avanti per indicare delle **modifiche**.

Le righe nere sono **annotazioni**; lateralmente vi è una specie di **S** all'inizio della frase. Mario qui ci fa notare la **scrittura** che è diversa, sono le **chiose** (un segno a **voluta** che chiude la **frase**).

**Quale potrebbe essere un esempio di annotazione?**

" E' possibile amministrare la giustizia davanti la **Sagra** o nell'**Ufficio del Governatore...** ".

Queste regole sono andate avanti per un po' di tempo, poi sono state modificate da qualcuno. Per cancellare, serviva la **pietra pomice** che gratta l'**inchiostro**.

**Curiosità: i fogli di pergamena vengono cuciti insieme perché non sono regolari, con un ago di rame riscaldato e col filo di refe; vi erano i cucitori di carta pergamena. Scaldandosi la pergamena non si brucia ma si apre.**

" Le nostre cose stampate..." continua Mario " le chiamiamo libri... perché derivano dal **libro** centrale, il **midollo** del tronco dell'albero. *Liber* in latino vuol dire due cose: **libero** cioè che **non** è uno **schiaivo**, ma anche l'**anima centrale** del tronco. Questo che ci ha mostrato Mario non è propriamente un libro, ma il suo vero nome è **registro**, un **insieme di leggi registrate**, che stabiliscono le regole di ciò che dobbiamo fare e dire.

Sfogliamo altri **documenti** dove la scrittura è cambiata, è meno barocca: è il **corsivo**... la mano che corre o **cancelleresca** perché usata dai **cancellieri**. Un'altra scrittura più antica la troviamo sulle **lapidi romane**: chiamata **capitale quadrata**, dove i caratteri sono staccati.

Poi ci hanno incuriosito dei segni che erano gli antenati dei **timbri** di oggi. È il **segno** così chiamato del **tabellionato**, una cifra dei notai pubblici apposta in calce ai rogiti.

Esempio:

O.N.M.C. è la firma, la croce, un simbolo che ci dice che si tratta di un **notaio** laureato di nome Nicolò Marco Coccapani; i 4 punti sono i **punti cardinali**. Sotto c'è uno scalino poi la zampa di leone. Il tutto veniva firmato sotto la propria responsabilità, non si poteva aggiungere più nulla.

Per ultimo Mario ci ha fatto vedere *Il libro d'oro delle famiglie nobili di Carpi*. Abbiamo notato alcuni stemmi:

Nel primo vi era il **gonfalone** cioè la bandiera di Carpi, al centro lo stemma con il **carpine** con sopra il **falcone** simbolo della leggenda (in colore argento e rosso)

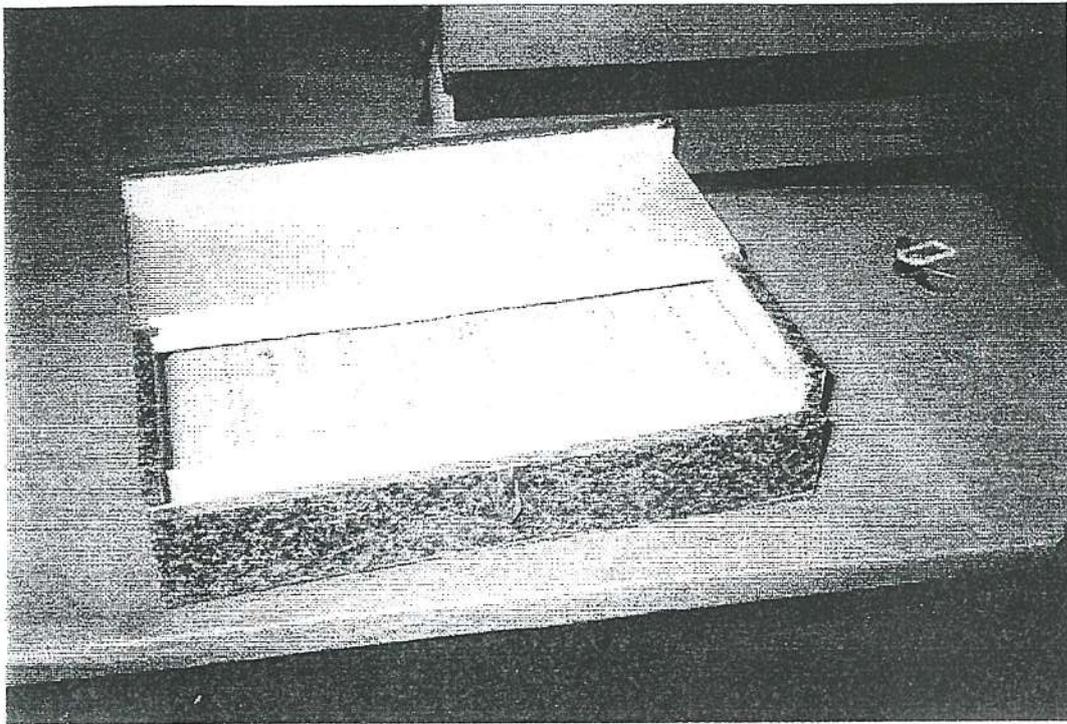
Nel secondo vi sono degli elementi che ci fanno capire che siamo a **Carpi**: l'albero sotto le **motte** una sopra l'altra; le **tre stelle** sono i **tre punti cardinali**.

Nel terzo vi è l'aquila simbolo di potere con le famiglie dei **Neri** e dei **Ferrari**. E' d'**oro** diviso in due. Gli schiavi venivano venduti e bendati, la **benda** voleva dire che non potevano decidere da soli.

Nel quarto vi sono i **Pio** e a sinistra gli **Aldrovandi**.

Infine l'ultimo **documento** dell'**archivio antico**: i **libri dei partiti** del 1790 (fatti con la carta ricavata dagli stracci pressati) che sono le **decisioni dell'amministrazione** della **Comunità**.

Visita all'Archivio Storico di Carpi



Archivio Storico Carpi

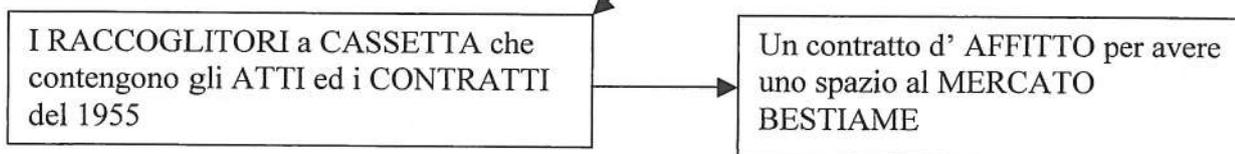
# VISITA ALL'ARCHIVIO COMUNALE

(classe IV A - Esperto: Dott. MARIO BIZZOCOLI)

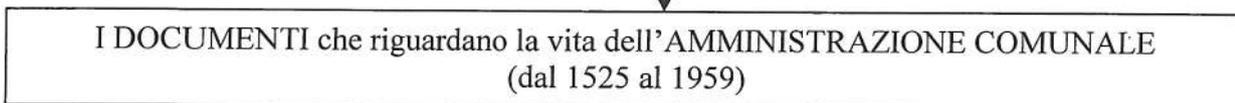
COSA VUOL DIRE ARCHIVIO?



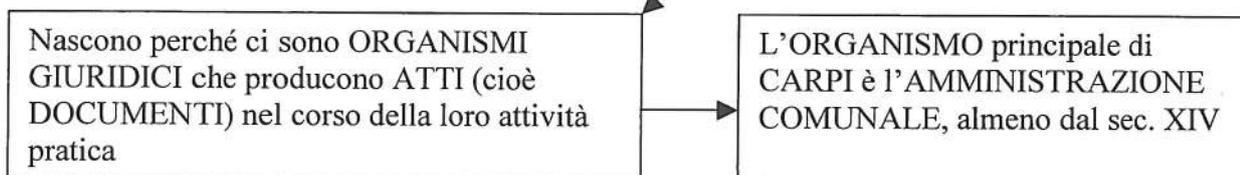
COSA ABBIAMO VISTO?



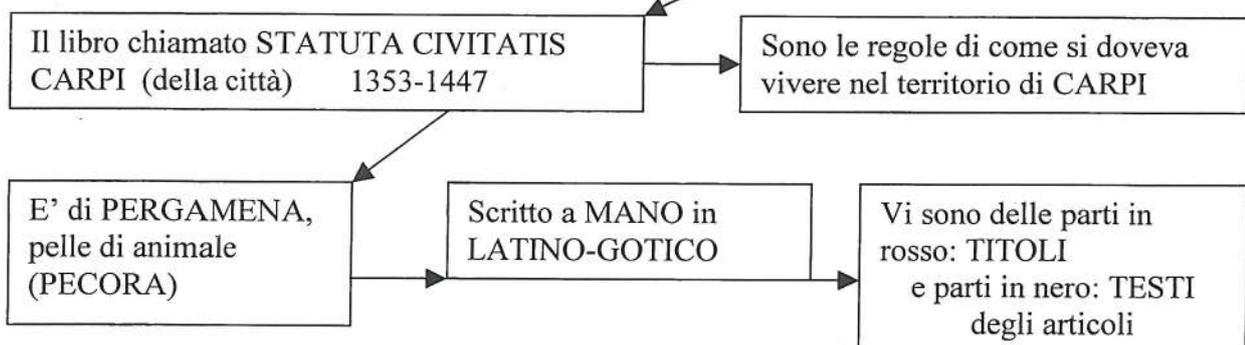
COSA TROVIAMO nella PARTE PIU' ANTICA dell'ARCHIVIO



PERCHE' ESISTONO GLI ARCHIVI?



ABBIAMO VISTO



ABBIAMO IMPARATO che:

RUBRUM => ROSSO

E' il colore dell'INCHIOSTRO per scrivere i TITOLI, da cui RUBRICA => INDICE

LA PRIMA PAROLA è

INCIPIT (inizia); i caratteri sono in BLU e ROSSO

Vi sono delle

CROCETTE che richiamano a MODIFICHE

Più che un LIBRO è un REGISTRO (insieme di LEGGI-REGISTRATE).

Sfogliamo altri LIBRI dove la SCRITTURA è il CORSIVO ed il LAPIDARIO.

POI VEDIAMO ANCORA.....

Il libro d'ORO delle FAMIGLIE NOBILI di CARPI

Il GONFALONE: il CARPINE ed il FALCONE (la bandiera di Carpi)

Con gli STEMMI MINIATI

L'ALBERO sotto le MOTTE con le tre STELLE

L'AQUILA simbolo del POTERE delle FAMIGLIE : NERI e FERRARI

I nomi di famiglie imparentate con i PIO e gli ALDROVANDI

L'ULTIMO DOCUMENTO => I LIBRI dei PARTITI del 1790 che sono:

Le DECISIONI di GOVERNO della CITTA'

Fatte con la CARTA ricavata dagli STRACCI

**VISITA IN ARCHIVIO  
ESPERTO GILBERTO ZACCHE'  
CLASSE IV B**

Prima di arrivare in Archivio, tutti noi di IV B abbiamo attraversato un cortiletto che è quello della **Torre del Passerino**, una delle parti più antiche del Castello dei Pio.

Siamo saliti per una scala stretta che sembrava non finire mai; finalmente sopra il signor Zacchè (responsabile dell'Archivio) ci ha spiegato che all'interno della Torre, dal 1300 vi erano le **prigioni**; infatti sulle pareti e sul pavimento vi sono dei **graffiti** incisi dai prigionieri.

Ora siamo entrati nelle sedi principali dell'Archivio Storico Comunale dove sono conservati i **documenti antichi**. Abbiamo visto i depositi dove vi sono i **libri dei Partiti e della Comunità** che sono rilegati in pelle e sono manoscritti dalla fine del 1700. Sono i libri delle **decisioni** del Consiglio Comunale di Carpi. Poi il signor Zacchè ci ha fatto vedere i **Protocolli di epoca napoleonica**, gli **Atti** relativi sono conservati in **buste** (contenitori in cartone rigido) e sono in ordine cronologico seguendo un **Titolario d'archivio**.

Poi ci ha mostrato " **Il Codice degli Statuti** " che è un manoscritto rilegato in pergamena (cioè in pelle di pecora conciata) che è stato restaurato. Va dal 1353 al 1447 con l'aggiornamento. Le scritte in rosso sono le **rubriche** che sono state scritte a mano in **latino medievale** e contengono le **norme** che regolano la **Comunità**; i **capitoli** sulla **magistratura** e sull'**esercizio delle Arti e professioni**. Su un altro libro abbiamo visto gli **stemmi** delle famiglie nobili di Carpi.

In fondo al corridoio vi è un ambiente dove sono collocati i **registri dello Stato Civile** e le **Deliberazioni**. Qui alcune sbarre di ferro tengono unite le pareti perché la facciata (dopo il terremoto del 1996) ha la tendenza a spostarsi in avanti.

In seguito, poiché dentro a questi ambienti la temperatura è molto rigida, ci siamo spostati in un'altra ala del Castello (**Ala ex Carceri**) che ora è restaurata ed è diventata la nuova sede dell'Archivio. Tutte le carte ed i documenti saranno trasferiti qui.

Ci siamo divisi in gruppetti ed alcuni di noi con il signor Mario Bizzoccoli ha osservato e cercato di raccogliere **informazioni** da una serie di **permessi per l'apertura e l'esercizio delle professioni**. Dal Fondo di Polizia Napoleonica (si chiamano così) è stato estratto il primo documento che riguardava gli **osti**, gli **albergatori**, i **locandieri**, i **bettolieri**; era un foglio grande per poter essere stampato (20 cm. X 40 cm.).

Poi abbiamo visto la richiesta di un passaporto per poter entrare e uscire dal territorio di Carpi (data 21 gennaio 1810); riguardava Migliarina e Budrione che era sottocomuni rispetto a Carpi e con un loro Sindaco. Entrambi (poiché più piccoli) questi documenti erano chiusi con un timbro di ceralacca.

Infine le **fedi di battesimo** così chiamate perché servivano come documenti civili per i matrimoni. La stessa Chiesa era assoggettata e veniva comandata dal Potere civile (lo **Stato**). Abbiamo notato dei cognomi di famiglie carpigiane che ancora oggi si ripetono (Casarini, Lugli...).

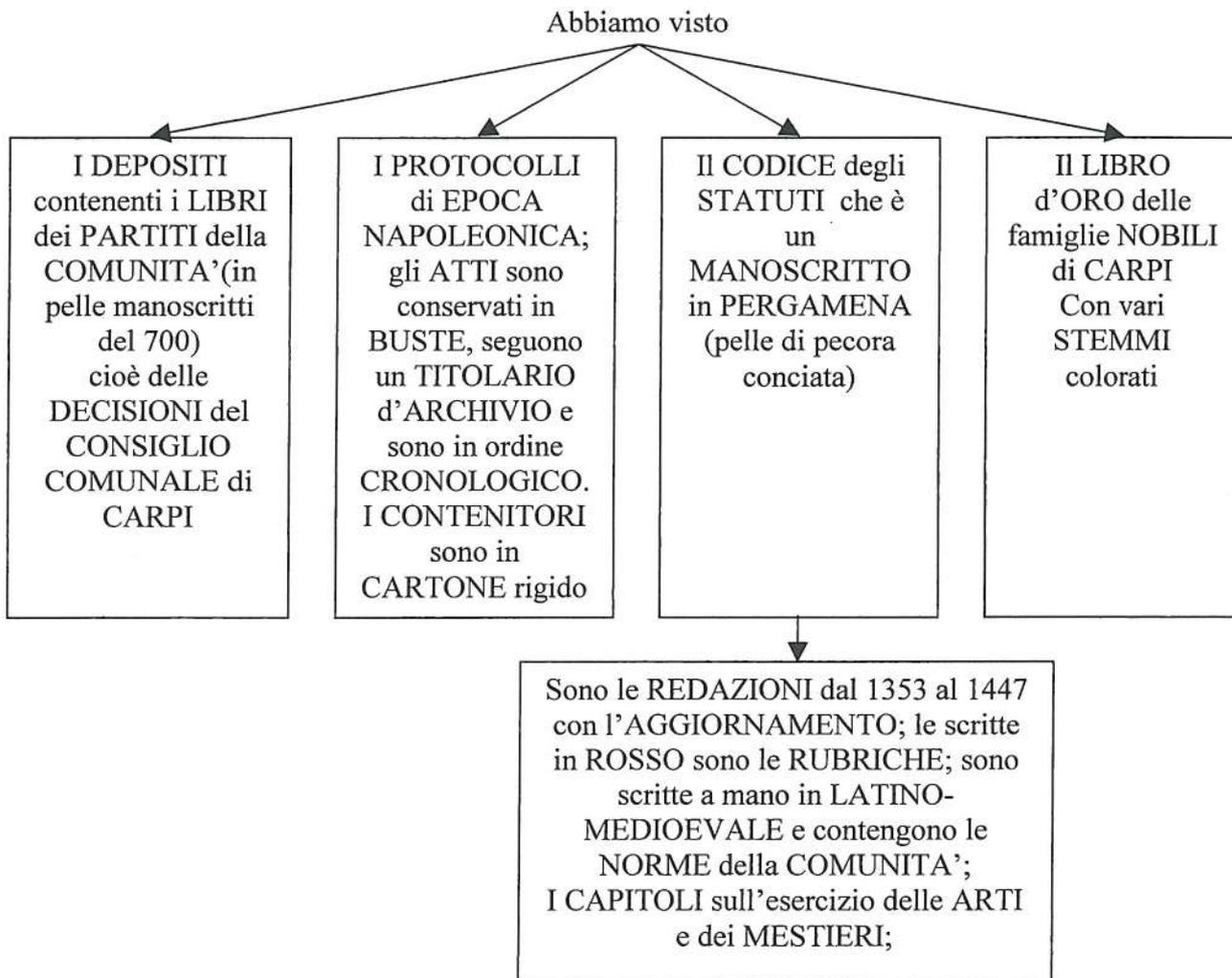
Un altro gruppo di noi con il signor Zacchè ha visto i documenti relativi ai Capitoli delle Arti e delle professioni presenti a Carpi. Di questi ultimi ci serviremo per la nostra ricerca.

Ed ora tutti al LAVORO!!!!!!!

Per arrivare all'ARCHIVIO abbiamo attraversato → Un CORTILETTO chiamato TORRE del PASSERINO una delle parti più antiche del CASTELLO dei PIO

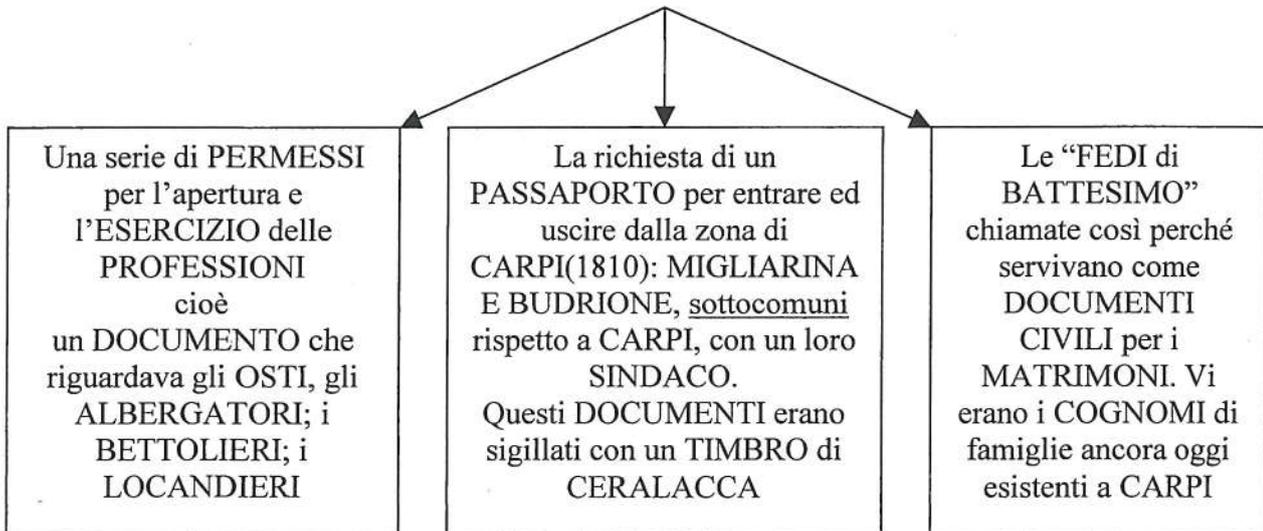
Abbiamo visto → Dentro la TORRE le vecchie PRIGIONI

Nell'ARCHIVIO STORICO COMUNALE sono conservati → I DOCUMENTI ANTICHI



In fondo al corridoio dell'ARCHIVIO abbiamo visitato un AMBIENTE dove sono conservati i REGISTRI dello STATO CIVILE e le DELIBERAZIONI.

Con il dott. Zacchè abbiamo lavorato a gruppi, cercando di raccogliere INFORMAZIONI da:



## ALLA RICERCA DEI DOCUMENTI

Per continuare la nostra ricerca sulle **Arti** e sui **mestieri** nel passato, abbiamo bisogno di esaminare dei **documenti** di quel periodo che si possono trovare sono nell'**Archivio Storico Comunale**. Poiché per varie ragioni non possiamo recarci in archivio, la professoressa Lidia che ci segue nella nostra **ricerca** di storia, ci porterà i documenti che secondo noi serviranno. Intanto per oggi ci ha portato *l'Inventario degli atti dell'Archivio alla data del 1 luglio 1963*. Questo strumento raccoglie nella prima parte, gli **atti** dal secolo XIV al 1860.

Come vi è l'inventario dei libri in Biblioteca (è una specie di cassettera che contiene le cartelle relative ai libri ed ai vari argomenti per titolo, per soggetti e in ordine alfabetico), così vi è l'inventario dei documenti dell'archivio suddivisi e contenuti dentro a delle **filze**, delle **buste** e dei **contenitori a cassetta**, che seguono una stessa serie, cioè con lo stesso argomento, oppure prodotti dallo stesso ufficio. La maestra ha diviso la classe in due gruppi da nove - dieci alunni. Stiamo ora cercando, ciascuno nel proprio foglio ricevuto, se vi sono scritte le parole chiave, cioè i sinonimi che riguardano l'**Arte**, i **mestieri**, il **lavoro**, gli **artigiani**, le **Corporazioni**, gli **Statuti**, i **Capitoli**; se vi sono scritti i periodi che ci interessano o delle osservazioni che rientrano in questo discorso.

Abbiamo notato che ogni foglio segue uno schema:

- **Colonna grande** con il **titolo** e la **serie**;
- **Data dell'atto** (le colonne del numero sono divise in: **registri** o **filze**);
- **Armadio** o **scaffale** e le osservazioni.

A dire la verità, in classe c'è un po' di confusione, forse perché questo cercare è diventato una gara. Qualcuno alza la voce perché crede di avere trovato qualcosa di pertinente. Alla fine delle due ore solo otto bambini delle due sezioni hanno trovato ciò che realmente serve per la nostra ricerca.

Salutiamo la professoressa Lidia, con la promessa che la prossima volta ci porterà i documenti da esaminare.

INVENTARIO DEGLI ATTI DELL'ARCHIVIO COMUNALE ALLA DATA DEL 1 - LUG. 1963

N° PROGR.	TITOLO DELLA SERIE O DEL PEZZO	DATA DELL'ATTO		NUMERO		ARMADIO o SCAFFALE N°	OSSERVAZIONI
		più antico	più recente	dei volumi o registri	delle filze		
	18) Bilanci preventivi e consentivi	1756	1858	-	17	12	
	19) Ordini per variazioni di partite	1778	1808	-	2	12	
	20) Corrispondenza e carteggio per Fazioni Militari con conto i conti di fornitu re	1814	1815	-	3	12	
	21) Spese di mandati diversi e loro ordini	1801	1802	-	1	12	
	22) Mandati Istruzione Pubblica	1806	-	-	1	12	
	23) Mandati di stipendiati - Ordini per certificati di crediti	1808	1810	-	1	12	
	24) Prestiti fruttiferi : Giornale di Cas sa - Ordini di Mandati - Mandati	1816	1817	-	1	12	
	25) Mandatelli di spese di punitiva giu stizia (giudicezza)	1826	1838	-	1	12	
	----- ESATTORIA						
12	1) Atti dell'Esattoria	1730	1855	-	45	12	
	2) Ruoli esattoriali	1803	1815	27	-	11	
	3) Imposte	1770	1788	1	-	12	In filza
	4) Colletta	1774	1793	1	-		" "
		1794	1801	1	-	12	
	5) Quinternetto di scosse dei generi re quisiti per la sussistenza delle Truppe	1814	-	1	-	12	In filza
	6) Ruoli di Popolazione per la tassa per sonale	1803	1863	-	20	12	
	7) Ruoli dei Commercianti	1849	1865	1	-	12	
	8) Tasse per Capitalisti e Commercianti	1849	1865	-	3	12	
	9) Esattoriale dei Possidenti per la nuo va Chiesa di Cortile	1855	-	1	-	11	(Esazione di Beneficen za per la Chiesa di Cor tile)
	10) Quinternetti (Registri del Campioniere del Censo)	1855	1860	39	-	11	
	-----						
13	STATUTI DI CORPORAZIONI DI ARTE E MESTIE RI, distinti come segue:	1589	1792	-	1	7	
	1) Capitoli del campanaro - 27 gennaio 1889						Manoscritto - Copia "Dei Originali de Capitoli fa ti dalla Comunità a Fi lippo Becco da quella

INVENTARIO DEGLI ATTI DELL'ARCHIVIO COMUNALE ALLA DATA DEL 1 - LUG. 1963

N° PROGR.	TITOLO DELLA SERIE O DEL PEZZO	DATA DELL'ATTO		NUMERO		ARMADIO o SCAFFALE N°	OSSERVAZIONI
		più antico	più recente	dei volumi o registri	delle filze		
							fatto campanare alla torre maggiore di Carpi.
2)	Capitoli del Collegio de' Notari di Carpi - 1739						Formati sulle tracce degli atti d'esso Collegio, e dagli Statuti di Ferrara e di Carpi stesso, approvati e confermati da S.A.S. nell'anno 176 ... (Manoscritti).
3)	Capitoli delli Beccari di Carpi - 1603 -1605 - 1607						Manoscritto.
4)	Capitoli dell'Arte de' Calzolai - 30 agosto 1757						Copia manoscritti.
5)	Capitoli dell'Arte de' falegnami - 13 agosto 1792						Manoscritto.
6)	Capitoli e determinazioni per l'Università ed Arte delli Sartori di questa Città approvata e confermata l'anno 1759 da S.A.S.						Manoscritti.
7)	Capitoli sopra l'arte di muratori, di merciai e chincaglieri pizzicagnoli e pescivendoli nell'anno 1777						Manoscritto.
8)	Capitoli dell'arte de' merciai e chincaglieri della città di Carpi del 14 marzo 1782						Manoscritto.
9)	Capitoli sull'arte de' ramai di Carpi del 12 marzo 1753						.
10)	Capitoli pel massarolo dell'anno 1752						.
11)	Capitoli sopra l'arte dei muratori - 1476						Questi sono gli Statuti dell'arte dei muratori della Città di Modena, statuti ed ordinati per Mastro Marco da Pavia massaro di detta arte, correndo l'anno 1476 (copia manoscritta).
12)	Capitoli dell'arte dei Mercanti di Venezia della Città di Carpi - 1638						Concessi ed ampliati dal

COMUNE  di CARPI  
( Provincia di Modena )

INVENTARIO DEGLI ATTI DELL'ARCHIVIO COMUNALE ALLA DATA DEL 1 - LUG. 1953

N° PROGR.	TITOLO DELLA SERIE O DEL PEZZO	DATA DELL'ATTO		NUMERO		ARMADIO o SCAFFALE N°	OSSERVAZIONI
		più antico	più recente	dei volumi o registri	delle filze		
							Serenissimo Signor Duca Francesco Primo d'Este Duca VIII di Modena, Bog- gio, etc..... In Carpi per Antonio Gui- dotti MDCXXXVIII (mano- scritto).
	13) Capitoli dell'arte de' Lardaroli di Modena - 10 aprile 1773						Copia manoscritta.
	14) Capitoli dei Fabbri di Modena - 8 mag- gio 1778						Manoscritto.
	15) Capitoli dell'arte dei cappelli di le- gno - anno 1637						Manoscritto.
	16) Capitoli da osservarsi dagli operai e mercanti che fabbricano, o rispetti- vamente trafficano cappelli dotti di truciolo nella Città e Principato di Carpi, coll'approvazione fattane da S.A. Serenissima e la notificazione pubblicata per la loro osservanza - 13 aprile 1750						Stampa.
14	----- A N N O N A						
	1) Formentaria	1592	1755	-	1	20	
	2) Atti delle Commissioni - Calmieri - Prezzi - Monte grani	1600	1872	-	50	20	
	3) Registro	1773	1789	1	-	20	
	4) "	1796	-	1	-	20	
15	----- S T A M P E	1599	1858	-	26	18	
16	----- STAMPERIA IN CARPI	1754	1869	-	34	14	
17	----- CA'ERLENCKERIA	1614	1774	-	4	15	
		1782	1738	1	-	15	
18	----- ALLOGGI MILITARI						
	1) Atti varii	1626	1866	-	99	13	
	2) Demande di Somministrazioni alle trup- pe	1796	1802	-	2	13	

## DAGLI "ATTI DELL'INVENTARIO"

### ALLA RICERCA DI ...

**I PERIODI e le PAROLE CHIAVE** che riguardano l'argomento che a gruppi vogliamo sviluppare.

*Io sono stato fortunato perché sul mio ATTO, cioè sul foglio grande, che mi ha dato la prof.ssa LIDIA, ho trovato subito ciò che ci aveva chiesto.*

Capitoli delli Beccari di Carpi - 1603 - 1605 - 1607

Capitoli dell'Arte dei Calzolai - 30 agosto 1757

Capitoli dell'Arte de' falegnami - 13 agosto 1792

Capitoli e determinazione per l'Università ed Arte delli Sartori di questa Città approvata e confermati l'anno 1759 da S.A.S.

Capitoli sopra l'arte di muratori, di merciai e chincaglieri, pizzicagnoli e pescivendoli nell'anno 1777

Capitoli dell'arte de' merciai e chincaglieri della città di Carpi del 14 marzo 1782

Capitoli sull'arte de' ramai di Carpi del 12 marzo 1753

Capitoli pel massarolo dell'anno 1752

Capitoli sopra l'arte dei muratori - 1476

Capitoli del Collegio de' Notari di Carpi - 1739

(Francesco)

*io non ho trovato molti elementi; però ne ho trovato uno che rientra nella nostra ricerca e che riguarda:*

STATUTI E CORPORAZIONI DI ARTE E MESTIERI, distinti come segue:

Capitoli del campanaro - 27 gennaio 1589

Capitoli del Collegio de' Notari di Carpi - 1739

(Federico)

*Noi abbiamo trovato:*

Capitoli dell'arte de' Lardaroli di Modena - 10 aprile 1773

Capitoli dei Fabbri di Modena - 8 maggio 1778

Capitoli dell'arte dei cappelli di legno - anno 1637

Capitoli da osservarsi dagli operai e mercanti che fabbricano, e rispettivamente trafficano cappelli detti di truciolo nella Città e Principato di Carpi, coll'approvazione fattane da S. A. Serenissima e la notificazione pubblicata per la loro osservanza - 13 aprile 1750

(Susanna e Martina)

*Io ho trovato:*

Collegio degli Avvocati e dei Notari di Carpi - 1692

(Anna)

*Io non ho trovato niente che riguardasse il periodo, il titolo e le osservazioni inerenti alla nostra ricerca perché l'Atto che ho ricevuto riguarda la Contabilità e la Leva Militare.*

(Corrado)

*Io ho trovato una parola chiave che può riguardare l'argomento della ricerca:*

STATUTI DEL COMUNE - 1353 - 1447 Esistente presso la Commissione di Storia Patria e Belle Arti di Carpi

(Enrico)

# Il laboratorio dello storico



Vi raccontiamo i momenti più significativi del  
**“LAVORO dello STORICO”**  
ossia:

Le tappe della nostra esperienza  
(4°A e 4°B)

## LAVORO A GRUPPI

### I TAPPA

#### **SPIEGAZIONE:**

*In questa prima fase la professoressa Lidia ha portato in classe i CAPITOLI che riguardano le ARTI ed i MESTIERI che si sono sviluppati nella nostra zona. Questi documenti sono parecchi, circa una decina: i muratori i merciai, i chincaglieri, i ramari, i pizzicagnoli, i pescivendoli, i falegnami, i calciolari, il campanaro, i cappelli di truciolo e di legno, i sartori. I bambini dovranno analizzare la SCRITTURA del DOCUMENTO.*

---

Divisi a gruppi di tre il nostro compito sarà quello di esaminare la CALLIGRAFIA come fosse un quadro davanti a noi, studiandola esteriormente. Con molta attenzione e curiosità scruteremo ed osserveremo queste lettere così diverse dal nostro modo di scrivere, come attraverso una lente di ingrandimento e le confronteremo. Poi ognuno di noi si impegnerà nello scrivere le proprie considerazioni.

### II TAPPA

#### **SPIEGAZIONE:**

*In questa seconda fase noi insegnanti abbiamo scelto di fare analizzare soltanto tre CAPITOLI per classe tra i dieci disponibili, quelli che a nostro parere potevano essere più comprensibili e semplici per i nostri bambini.*

---

Sempre divisi, ma stavolta a gruppi di sei, riporteremo su un foglio i DATI che riguardano il DOCUMENTO, cioè:

- la data
- il titolo ed eventualmente i sottotitoli
- il numero dei capitoli
- chi lo ha scritto, a chi è indirizzato e chi lo ha approvato

La quarta A esaminerà i CAPITOLI : dei “Cappelli di Truciolo”; dell’”Arte dei Falegnami”; dell’”Arte dei Sartori”.

La quarta B i CAPITOLI: dell’”Arte dei Cappelli di Legno”; del “Campanaro”; dell’”Arte dei Calciolari”.

### III TAPPA

#### **SPIEGAZIONE:**

*In questa terza fase si chiede ad ogni bambino di fare una breve relazione; raccontare con alcune frasi come ha lavorato nel ricercare i dati e nel ricavare le informazioni dalla lettura del capitolo fatta in gruppo.*

---

Per finire ciascuno di noi scriverà le proprie considerazioni, le difficoltà o meno incontrate nel lavoro di gruppo, i risultati raggiunti nella ricerca e se il lavoro è stato interessante.

### CONCLUSIONE

Alla fine di questi tre momenti della nostra attività, abbiamo capito che “L’UNIONE FA LA FORZA”. Infatti, anche se con difficoltà e con un po’ di agitazione, siamo riusciti a comprendere come si lavorava allora, l’importanza dei singoli mestieri e le regole che dovevano essere rispettate.

# Capitoli

formati dai Capi Maestri Muratori di Carpi e Distretto suo, coll'assenso, ed approvaz. degli Illmi. S. giudice, N. giudice alle Vettovaglie, e Priore, e Provvis. State del Pubblico, con i quali regolare la loro Arte, e gli affari, ed interessi appartenenti alla med. con buon metodo, ed ord. e sono li seg. cioè

- + 1. 1.° Per dare principio dalla cosa più essenziale quale si è l'Anima hanno invocato, ed invocano in loro, e per loro Avvocato il sempre mai gloriosiss. S. Francesco di Paola, e nominano per particolare loro Chiesa questa Cattedrale, nella quale avvi la Capella in cui esiste l'Altare dedicato al med. Santo, ed ognanno nel giorno della festività del medesimo a spese dell'Arte vogliono che sia fatta una Funzione a ragguaglio delle forze e possibilità di Componenti, nella pred. Chiesa, e dinanzi a quell'Altare, e così in perpetuo.
- + 2. 2.° Succedendo la morte in ciascuno dei Capi Maestri Rappresentanti, il di lui Cadavero dovranno accompagnarlo fino a quella Chiesa che sarà apportato, e ad oggetto di suffragare l'anima del defonto, gli faranno celebrare quelle Messe, che a misura delle forze della Casa saranno in grado. [qualora avesse domicilio in Città, ed ivi morto]
- + 107. 3.° Resta prescritto, ed ordinato, che qualunque sia persona, la quale in qualunque tempo desidera d'imparare l'Arte di Muratore, dovrà prima di tutto prestare l'opera sua ad uno, e sotto d'uno dei Capi per quel tempo, e fino a tanto che dall'Arte sarà riconosciu

## CAPITOLI DEI MURATORI

### ANALISI DELLA SCRITTURA

Questo documento parla dei muratori.

La scrittura di questo documento sembra un po' inclinata, e scritta con una piuma, che veniva immersa nel fondo, di inchiostro a china. Nella prima pagina vediamo scritto in grande: "CAPITOLI" (ma ce ne sono altre).

Ogni pezzo è numerato, ma prima del numero c'è un +, la scrittura è piuttosto slanciata rispetto alla nostra.

Ci siamo chiesti perché CAPITOLI è in grande, significa una cosa che deve subito attirare l'attenzione.

Alcune lettere sono completamente diverse dalle nostre le più diverse sono:  $d = \delta$ ,  $la p = p$ ,  $la r = v$ ,  $la z = z$ ,  $la ss = \beta$ ,  $la di = \delta i$ ,  $la \zeta = \zeta$ ,  $la t = \mathcal{T}$ .

I numeri sono completamente diversi dai nostri per esempio il 2 = 2, e il 3 = 3. La lettera  $f$  si scriveva così: 7.

Quando dimenticavano di scrivere qualche cosa mettevano questo segno: "✓" con sopra una parola, quasi tutte le frasi venivano firmate nel fondo ma tutte sono numerate.

Ogni tanto ci mettevano un'abbreviazione, segnalata da un punto e da qualche segnetto.

Le maiuscole venivano usate all'inizio della frase, come noi e anche quando volevano sottolineare qualche cosa. Ogni tanto l'inchiostro colava e ci veniva una piccola pallina nera, è successo in numerose pagine del documento.

A fianco a un pezzo c'è una strana linea ondulata che probabilmente hanno fatto per sottolineare qualche cosa.

LE CROCETTE AI LATI PROBABILMENTE RIMANDANO  
ALLE MODIFICHE CHE VENGONO FATTE PIU' AVANTI?

(Giulia, Enrico e Agata)

Documento 1: ASCC, "Statuti di Corporazioni di Arte e Mestieri", 1589-1792, Filza n. 2, Varie.

Capitoli  
dell'Arte di Lizzicagnoli, Pescivendoli, & Carpi

- 1° Quest'Arte sarà composta di Uomini n. 12, i quali dovranno essere forniti degli infra requisiti, e rappresenteranno il corpo, e complesso tutto, del quale ne verrà formata l'Arte med.<sup>a</sup>, e pagheranno ognanno nelle mani del Mafaro a titolo di offerta <sup>di</sup> ~~di~~ da introitarsi nella Capa dell'Arte. Gli altri tutti, che eserciteranno simile professione, saranno aggiunti all'Arte med.<sup>a</sup> sotto il nome di Ubbidienti di prima, seconda, e terza Classe.

Cap. I.

Requisiti necessari & li Rappresentanti.

1° Che siano persone di buona vita, e fama in età almeno di 15. Anni.

2° Che siano Cittadini di domicilio, cioè, che abbiano abitato in Città dieci Anni continui, ed esercitati l'Arte almeno per lo spazio di Anni 5.

3° Che siano Capi, e Padroni di Bottega, e che abbiano in essa un valore almeno di L. 1000; e che debbano tenere aperta la Bottega sopra sorta di quei più principali generi spettanti all'Arte.

Cap. II.

Dal numero di essi Rappresentanti verranno estratti dal Bufolo a sorte gli Uffiziali, il Mafaro cioè, Vice mafaro, e Sindaco, ponendo poi i nomi estratti da parte, e così fintanto che il Bufolo sia vuoto di soggetti, i quali estratti non potranno ricuare l'impiego che a sorte come sopra loro rispettivo sarà conferito, sotto pena di L. 30: comenti d'applicarsi alla Capa dell'Arte. Lo stipendio annuale poi del Mafaro, oltre la esenzione dell'offerta, sarà di L. 100.

2° Sarà obbligata l'Arte di mantenere almeno otto Botteghe provvedute

## CAPITOLI DELL'ARTE DE PIZZICAGNOLI E PESCIVENDOLI DI CARPI

### ANALISI DELLA SCRITTURA

Le lettere sono strane, probabilmente storte; forse sono strane certe avevano un modo diverso di scrivere. Ma ho notato che le "S" sono diverse tra loro.

(Stefano)

Le lettere sono storte perché scrivevano con una penna di uccello che portava a scrivere storto. Le " T " maiuscole sono diverse perché forse avevano una diversa tipologia di scrittura, anche le due " s " sono diverse l'una dall'altra.

Le " d " assomigliano ad una " o " attaccata ad una " l " e forse perché scrivevano molto velocemente, l'asta delle " d " alcune volte è inclinata verso sinistra.

Le parti che scendono dalla riga sono molto pronunciate.

Una " s " può essere come una " f " unita ad una " s " normale.

(Laura)

Le lettere sono storte perché usano le penne di uccello per scrivere e l'inchiostro, invece noi non scriviamo più con la penna come allora ma con la biro.

Questo documento ha alcune lettere molto strane come la t, f, s, d, p; l'asta della " d " è inclinata verso sinistra, mentre alcune lettere sono molto pronunciate.

Delle " s " una di queste lo sembra certamente, perché è una " s " normale, le altre invece sembrano delle " f " perché hanno un segno molto allungato.

(Francesco)

# Capitoli

dell'Arte di Merciai, e Chincaglieri della

Città di

# Carpi

## Cap: I.

Per dare incominciamento a ciò, che per noi mortali è più importante, e necessario, li Componenti l'Arte medesima intendano ognanno di solennizzare il giorno festivo, in cui ricorre la *Ass. Trinità*, nella Chiesa di S. Niccolò, uffiziata dai *At. M. R. R. P. Minori*, osservanti in quella guisa, e maniera, che più piacerà all'Arte, ed a misura anche delle forze, e possibilità della medesima.

## Cap: II.

Nel caso di morte in ciascuno di Componenti, se gli dovrà far

## CAPITOLI DELL'ARTE DE' MERCIAI E CHINCAGLIERI DELLA CITTA' DI CARPI

### ANALISI DELLA SCRITTURA

IN QUESTI DOCUMENTI LA SCRITTURA E' TUTTA DIVERSA DALLA NOSTRA; CI SONO PAROLE INDECIFRABILI: LE " G " SOMIGLIANO A DELLE " J " LE " I " SOMIGLIANO DELLE " £ ." E LE " V " SEMBRANO " Y ".

LE INIZIALI SI CAPISCONO, AD ESEMPIO QUESTA "  " NOI LA SCRIVIAMO COSI' " V ".

I NUMERI DEI CAPITOLI SONO ROMANI COME QUESTI VIII , VII .

LA PAROLA LIRE NOI LA SCRIVIAMO COSI' " £ " MA LORO LA SCRIVONO COSI' "  " E LA " S " LA SCRIVONO IN 2 MODI : "  " OPPURE "  " .

(Alessandro)

In questo documento ci sono parole indecifrabili, la scrittura è molto diversa dalla nostra soprattutto per le iniziali delle parole.

Nelle parole che ci sono nella terza e nella quarta riga, c'è una lettera che sembra una " i " ma è una " £ " di lire o qualcosa del genere.

Dove c'è scritto Cap. significa Capitolo.

Sotto il capitolo la prima iniziale della parola non si capisce se è una " i " o una " t ".

Così non riesco bene a leggerla, ma non importa perché la maestra ci ha detto che per ora non ci interessa il significato, dobbiamo solo osservare le caratteristiche legate alla scrittura del documento.

(Enrico)

Questa scrittura è stata scritta con la penna d'oca e i caratteri sono diversi dai nostri.

Quasi tutte le iniziali sono molto grandi per attirare l'attenzione; la loro scrittura è il corsivo ed è molto diversa dalla nostra: sembrano graffiti.

La esse la scrivono in modo diverso, così

Le maiuscole le fanno non solo per iniziare un discorso, ma le mettono anche in mezzo alla frase per dare importanza alle parole.

(Marco Verrini e Davide)

Documento 3: ASCC, "Statuti" cit., 1589-1792, Filza n. 2, Varie.

## Serma Altezza

L'Arte dei Ramari di Carpi, e per essa Giuseppe Scarpellini di lei Deputato umilissimi Servi e sudditi fedelissimi di V. A. Serma umiliando gli infrascritti Capitoli rilevati dalli Statuti Provisioni, ed ordini vigenti in quella Città e Principato, e stesi per il miglior bene non meno di quei sudditi, che pel regolamento, e conservazione dell'Arte medema, riverentemente supplicano la Clemenza dell' A. V. Serma della Sourana sua approvazione, e conferma, ed ordine per la loro puntuale osservanza in avvenire  
Che g.

### Seguono i Capitoli.

Essendo convenevole, e necessario al pubblico Bene, che le Arti si conservino nel loro vero Sistema, mediante non solo l'osservanza degli Statuti fondamentali, sopra i quali s'aggirano, ma ancora mediante la remozione degli abusi, che intrudere si possano di giorno in giorno; perciò l'Arte delli Ramari di Carpi inerendo al laudabile Istituto de  
suoi

## CAPITOLI DELL'ARTE DEI RAMAI DI CARPI

### ANALISI DELLA SCRITTURA

Il titolo è abbreviato, la prima lettera è scritta in maiuscolo ed esce dalla riga. La parola "Ramari" è in maiuscolo e "fedelissimi" inizia con la lettera maiuscola.

La scrittura è in stampatello.

Per dire "vostra altezza serenissima" si scriveva ad esempio V. A. S.

Per indicare la parola abbreviata, si faceva un segno sopra.

(Paride e Niccolò)

Per dire primo, secondo, ecc...

- Facevano delle abbreviazioni,
- Scrivevano in stampatello maiuscolo,
- Scrivevano con i numeri romani.

Mettevano la prima lettera puntata e le ultime due lettere in stampatello minuscolo, in alto ma in piccolo. Quando finivano un foglio scrivevano la prima parola della pagina seguente, sotto a destra e dopo scrivevano in un altro foglio pulito, così quando univano tutti fogli, sapevano congiungerli.

(Anna)

Il titolo è abbreviato; la prima lettera è scritta in maiuscolo ed è molto grande, mettono un segno per indicare l'abbreviazione.

C'è scritta una sigla A. V., allora facevano una specie di ricciolo per rendere la scrittura più bella, scrivevano molte parole con la lettera iniziale maiuscola per sottolinearne l'importanza.

(Corrado)

del Principato di Capua della comunità di Carpi  
Campanaro alla Terra Maggiore di Carpi

La comunità sarà obbligata darle in una habitazione di bando la casa alla persona  
chi ha sempre data agli altri campanari o a lui sarà obbligato habitare di continuo  
giorno e di notte con la famiglia e prosa ogni giorno a morare in ogni tempo la  
secondo il bisogno del popolo.

La comunità sarà obbligata darle ogni anno per suo salario un paio di panni belli  
e li ordinerà il sig. capo o sig. Massaro che sarà sempre.

La comunità sarà obbligata darle le piume offitij in servizio del popolo, et della Chiesa  
alle hori et nel modo che li sarà ordinato dal deputato di fructi, all'offitio  
della Chiesa in questo vola et nel altro obbedendo e tenendo per a Piet. &

Non tenerà li campanari d'ogni a morte di qual'una conditione senza licenza del capo  
e se lui del sig. capo et in sua assenza del sig. Massaro et in assenza loro  
sunt substituti a quali morte tenerà de campanari secondo li vol. sig. capo  
Massaro o substituti li ordineranno e nel in altra maniera sotto pena della  
perdita del salario, et della prigione del offitio.

Ogni volta che morrà d'ogni campanari a morte si farà pagare a li heredi per sua fatica  
mercedi unghia d'ogni d'ogni morte et una candela e un gin.

Li campanari non conoscerà per poteri ni obedia' altri che la comunità e per  
vol. sig. ufficiali eccetto per il sig. et per sig. Ma come compagnia e  
comunità vola scrivere in tutti li luoghi della Terra campanari, et ma habitare  
se hanno da qualche giorno. Et li altri che occorrono come padrona  
ora et di lui redemo.

Del sig. officio donerà a piacere della comunità qualche cosa nel giorno paravals mia  
dell'anno si nel in caso di tali occasion grande la giudicio di tutto il consiglio.

Tutti li sig. uomini.

Tutti li d'cattolici il d' campanari sarà obbligato ogni anno e ogni anno  
della perdita del salario et del offitio a benplacito del consiglio.

## CAPITOLI DEL CAMPANARO

### ANALISI DELLA SCRITTURA

**PARERE:** scrittura piccola e inclinata e iniziale gigantesca.

**PERCHÈ:** perché il pennino non permetteva di scrivere dritto.

**PERCHĒ:** per far capire che vi era una nuova frase.

**LORO LE FACEVANO COSÌ :**

- a=  la gamba essendo più lunga scende di più
- b=  la gamba della B raggiunge la base della terra
- c=  la C ha la gamba obliqua
- d=  assomiglia a una T obliqua
- e=  è priva della prima gamba
- f=  è girata al contrario
- g=  assomiglia alla B in scrittura stampato
- h=  la gamba che la sostiene scende di più
- i=  non ha l'ultimo pezzo di gamba ed è obliqua
- l=  ha una gamba in più
- m=  la prima gamba è più alta delle altre 2
- n=  la prima gamba è più alta dell'altra
- o=  ha la gamba più lunga
- p=  la prima gamba è più lunga e obliqua
- q=  assomiglia a una y
- r=  la seconda gamba si alza verso l'alto
- s=  assomiglia a una z
- t=  è senza la stanghetta orizzontale
- u=  assomiglia a una v
- v=  sembra una v scritta stampatello
- z=  assomiglia alla s

**IL MIO PARERE=** è una scritta bizzarra e molto antiquata che mi sembra un filo di spago nero che scorre qua e di là a suo piacimento.

(Federico, Erica e Marta)

## RACCOLTA DEI DATI

**Titolo:** *Capitoli fatti dalla Comunità a Filippo Becco da questa fatto campanaro alla torre maggiore di Carpi.*

**Data:** 27 gennaio 1589

**Tipo di documento:** Copia

### Sintesi dei capitoli:

La comunità sarà obbligata a dargli per sua abitazione la casa di fianco alla torre che è sempre stata per gli altri campanari. Lui sarà obbligato ad abitarvi di continuo, di giorno e di notte con la famiglia per poter essere pronto a suonare in ogni tempo secondo il bisogno.

Sarà la detta comunità obbligata dargli ogni anno per suo salario uno staio di frumento.

Il detto campanaro sarà obbligato a suonare le campane in tutti i tempi secondo il bisogno e quando glielo ordinerà il signor capo o massaro.

Sarà parimenti obbligato a suonare i primi uffici per richiamare il popolo alle ore che gli sarà ordinato dal deputato dei preti all'ufficiatura della chiesa, in questo solo e non in altro obbedendo ai preti.

Non suonerà le campane a morti di qualsiasi condizione a meno che non abbia l'ordine del signor capo e in sua assenza del massaro e in assenza del sua e del massaro saranno sostituiti da quelli che il signor capo o massaro ha scelto.

Se contraddice a questo incorre nella perdita del salario.

Ogni volta che suonerà dette campane a morto, si farà pagare dagli eredi per sua fatica 5 bolognini ed una candela, niente di più.

### Cosa abbiamo capito:

Il campanaro era obbligato a vivere in una abitazione vicino alla torre maggiore con la famiglia, e doveva suonare la campana 24 ore su 24.

Il Comune lo pagava con un secchio di frumento.

Aveva anche il dovere di suonare e radunare il popolo per le messe, solo in questo caso doveva ubbidire e prendere ordini dai preti.

Non suonava le campane durante i funerali se non vi era l'ordine del capo poi massaro.

Non rispettando la regola, gli veniva prosciugato il suo salario.

Suonando le campane a morto, veniva pagato dagli eredi con cinque bolognini ed una candela.

(Federico, Francesco, Stefano, Laura, Erica ed Agata)

## RELAZIONI

Giovedì 16 marzo la maestra Lidia ci ha diviso in tre gruppi, perché dovevamo fare una lezione di storia .

Lidia ha dato a tutti i tre gruppi dei fogli diversi, cioè dei documenti da esaminare.

Nel nostro c'era scritta la calligrafia di un campanaro. Noi dovevamo cercare:

- la data;
- il numero dei capitoli;
- capire la scrittura;
- fare il riassunto del pezzo.

Lidia ha detto che per cercare la data, dovevamo guardare in fondo alla pagina.

Il nostro foglio parlava del campanaro che doveva vivere vicino al campanile, per suonare le campane ad ogni ora, per richiamare il popolo alle messe. Non doveva suonare le campane solo per sentire il suono.

La mia impressione è che, se anche ho trovato difficoltà, ho capito come scriveva un campanaro.  
(Erica)

La prof. Lidia ci ha diviso in tre gruppi, nel nostro c'erano: Stefano, Federico, Agata, Laura e Francesco.

La prof. ha dato dei fondi ad ogni gruppo ed alcuni documenti fotocopiati.

Il mio gruppo aveva il documento più difficile.

Bisognava trovare la data, il titolo e il numero dei capitoli. Noi la data l'abbiamo trovata nella penultima riga.

Questo lavoro mi è sembrato molto difficile perché le lettere erano scritte molto veloci ed ogni minuto dovevamo chiamare la Lidia. Quando avevamo quasi finito, la Lidia ci ha fatto fare, dietro al foglio il riassunto e poi ce l'ha corretto.

(Francesco)

Questa settimana, lo scorso giovedì (23) pomeriggio, i miei compagni ed io abbiamo fatto la trascrizione di un documento di tanto tempo fa. La nostra professoressa, di nome Lidia, ci ha spiegato come dovevamo fare, dividendoci in gruppi.

Io ero con Federico che aveva il foglio più impegnativo, tuttavia alla fine il nostro gruppo ha ricevuto una nota di merito per il buon impegno.

Io sono rimasto un po' scontento perché Laura e Federico hanno preso tutte le decisioni su come procedere.

Nel complesso però il lavoro mi è piaciuto perché l'argomento era interessante.

(Stefano)

La signora Lidia che è un'insegnante delle scuole medie, ci ha portato dei manoscritti del 1500.

Divisi in tre gruppi abbiamo provato ad interpretarli.

Quello del mio gruppo riguardava una risposta di ammissione al lavoro del campanaro con tutte le relative regole e mansioni.

Era datata 27 gennaio 1589, la scrittura era ondulata e irregolare, non aveva la punteggiatura e solamente la lettera iniziale era maiuscola e molto grande.

L'uso della parola " li " era a volte impropria e ho notato anche varie abbreviazioni di parole.

Nonostante la difficoltà nel capire le parole a causa della calligrafia, non mi è stato difficile interpretarla, anche se ho notato che per dire qualcosa di semplice, scrivevano molto.

(Federico)

La maestra Lidia ci ha diviso in tre gruppi e il mio era composto da: Federico, Stefano, Francesco, Agata ed Erica.

La professoressa Lidia ha distribuito dei fogli ad ogni gruppo e un documento fotocopiato.

Noi dovevamo esaminare il documento e trovare alcune informazioni utili.

Per trovare la data, noi ci siamo fatti aiutare dalla Lidia e l'abbiamo trovata in una delle ultime righe.

Abbiamo fatto molta fatica a leggere quella scrittura, ma con un po' di aiuto siamo riusciti a decifrare quasi tutto il documento.

La scrittura era scritta molto veloce e c'erano parecchi errori.

Finito il lavoro, sono rimasta contenta perché mi è piaciuto molto individuare qualche informazione e soprattutto farlo in compagnia.

(Laura)

Die 30. Augusti 1757.

Compt. Cavolelli, Antonia, Antonia, Sanctus Artifici  
aliosque Homines Artifices et Inventores  
Capituli Artificum et Inventorum, et in  
vultu vestri, et capiam Publico loco affigi et  
publicari pro observantia et omnia

Quid et registrarum publicari in  
Capituli Artificum et Inventorum in  
Intenti di uomini dell'Arte di Calcolari in  
Citta di Gropo non solo da Conservazione  
in buona forma in tutto loro arte, che ad univertita.  
In carteggio; che nel suono regolamento ne viene  
divertita, si il Publico che il Privato hanno determinate  
ordinato similmente il supplemento il Reverissimo  
Padrone Patriarcha di conformare con la perenne  
Città di Gropo li seguenti Capitoli, che sono in  
istanza gli stessi, che fino al 1565. furono appro-  
vati, e confirmati dal Reverissimo Duca Alfonso II.  
Del 1655. dal Reverissimo Duca Carlo, adattati per  
che per ogni circostanza de' tempi e sono  
che nel governo del Massaro, e Vice Massaro  
admirare la maggior parte della uomini descritti  
arte di Calcolari in casa del già Massaro nel  
anno ante passato vicinissimo in Massaro per  
l'anno entrante il Vice Massaro, indi a pluralita di  
voti segreti, in caso non convenissero altrimenti  
dovranno eleggere il Vice Massaro, che dovrà pagar  
sare alla Camera di Massaro nel anno susseguente

## CAPITOLI DEI CALZOLAI

### ANALISI DELLA SCRITTURA

Per me questa calligrafia è molto strana ed ho fatto fatica a capirla. Però quando è suonata la campanella, sono riuscita a capire bene alcune parole come: MASSARO, CASSIERE, NUNZIO, GIUDICE, ALTEZZA SERENISSIMA, CANCELLIERE e DOMINUS. Ho visto che vi sono 14 sotto capitoli scritti in grande ed in numero romano. Le lettere sono molto diverse dalle nostre. Quella che mi è rimasta più impressa è la lettera " D ", perché è scritta con un ricciolo sul lato sinistro, come fosse un ornamento. La maestra ci ha spiegato che a quel tempo andavano a scuola di calligrafia, così come oggi si va a scuola di computer.

(Anna)

Il numero dei capitoli è scritto in numeri romani, la lettera iniziale va fuori dalla riga, le lettere sono tirate; le scrivevano con la penna intinta nell'inchiostro, perché ci sono delle macchie. La calligrafia è difficile da capire.

(Paride)

Oggi è venuta Lidia a portarci i capitoli dell'arte dei calzolai. Abbiamo esaminato la scrittura, è molto difficile, ma è stato molto bello e mi piacerebbe ritrovare questa esperienza..

(Enrico)

All'inizio ho notato che a quel tempo, al contrario di noi, gli uomini scrivevano con la penna d'oca, perché vi sono molte macchie nel foglio; di conseguenza non si riesce a leggere bene. Subito ho chiesto alla maestra Lida che cosa voleva dire *CALCIOLARI* e lei mi ha spiegato che si trattava dei calzolai. Ho letto però bene la data 1757 ed ho visto che vi sono scritti in numero romano i sotto capitoli fino al XIV; la lettera " p " è tutta inclinata; la " s " ha un lungo ricciolo; la " d " è molto strana e si sviluppa tutta a sinistra con un lungo segno. Ho capito bene la frase: " Applicazione delle pene ", e allora ho pensato che i sotto capitoli riguardino le penalità, cioè se qualcuno di loro faceva delle mancanze.

(Susanna)

Subito questa scrittura mi è sembrata un po' difficile, (la maestra ci ha detto che scrivevano con una penna che terminava con un pennino e lo intingevano nell'inchiostro) ma poi è diventata più comprensibile. Io ed il mio gruppo abbiamo capito la data, il numero dei capitoli che erano scritti in numeri romani ed anche certe lettere che, in maiuscolo, erano un po' particolari perché piene di strani riccioli rotondi. La data era il 1757.

(Cristian)

## RACCOLTA DEI DATI

**Titolo:** *Capitoli dell'Arte dei Calciolari di Carpi*

**Data:** 1757

### **Numero e titoli dei capitoli:**

- I. *Elezione del Massaro e del vice Massaro;*
- II. *Elezione del cassiere;*
- III. *Elezione del Nunzio;*
- IV. *Ufficio del Massaro e vice Massaro;*
- V. *Dell'ufficio del Cassiere;*
- VI. *Dell'ufficio del Nunzio;*
- VII. *Che non sia lecito ad alcuno esercitare l'arte dei Calciolari se prima non è Descritto in Essa;*
- VIII. *Del modo d'essere descritti in detta Arte;*
- IX. *De Lavoranti;*
- X. *De Covami;*
- XI. *Dell'Autorità dei Libri;*
- XII. *Di poter vendere le Feste;*
- XIII. *Applicazione delle Pene;*
- XIV. *Del Giudice o Consultore.*

**Chi ha approvato i capitoli:** *Serenissimo Dominus* = il Duca di Modena li ha approvati il 21 giugno 1757 e li ha fatti firmare al suo segretario cancelliere ducale Francesco Piva.

Questo documento è stato riscritto in copia dopo, cioè il 30 agosto 1757.

### **Sintesi di alcuni capitoli:**

#### **Capitolo XII**

##### ***Di poter vendere le Feste***

Noi abbiamo tentato di leggere il capitolo XII dal titolo "Di poter vendere le Feste" perché ci sembrava interessante. Abbiamo capito che i calzolari ottengono dal Duca di poter tenere le botteghe sempre aperte anche nei giorni festivi, eccetto però i primi giorni della Pasqua cioè la resurrezione di Gesù, il Natale e il primo giorno dell'anno. Potevano vendere i loro prodotti al mattino, ma solo con l'uscio aperto e potevano lavorare nei giorni festivi senza nessuna multa.

(Anna, Paride, Enrico, Susanna e Cristian)

## RELAZIONI

Giovedì 16 marzo, la signorina Lidia ha portato tre documenti antichi in cui dovevamo cercare: la data, il numero dei capitoli e i titoli.

Noi ragazzi dovevamo riassumere il capitolo che preferivamo.

La nostra maestra Lida ci ha diviso in tre gruppi; chi faceva il lavoro in silenzio si prendeva una nota di merito.

Per sfortuna la nota di merito non l'abbiamo avuta noi, ma il gruppo di Federico.

Per me è stata un'esperienza abbastanza difficile, perché è stato molto complicato decifrare la scrittura che era antica.

A me è piaciuto molto lavorare insieme ai miei compagni.

(Cristian)

Era giovedì 16 marzo 2000, alle ore 14,30; noi eravamo in classe per fare un lavoro con Lida e Lidia.

Eravamo divisi in tre gruppi, il nostro era formato da Corrado, Cristian, Anna, Susanna, Giacomo e Paride.

Il lavoro consisteva nell'analizzare 7-8 fogli, fotocopie di manoscritti antichi.

Dovevamo mettere il titolo, l'anno e il titolo di ogni capitolo, l'anno in cui era stato scritto ed infine fare un riassunto di un capitolo. Noi abbiamo scelto quello che si intitolava "Vendere alle feste". Poi dovevamo trovare il numero dei capitoli, scritto in numeri romani.

Mentre Anna e Susanna si davano da fare, noi eravamo lì che pensavamo a cosa scrivere perché era molto difficile. Le parole non si capivano ed abbiamo aspettato di copiare il riassunto fatto dalle due bambine. Ricordo che vi era un titolo generale e 13 piccoli titoli di ogni capitolo.

Parliamo circa del 1700 e i testi erano scritti a mano in calligrafia difficile da leggere. Erano poi stati copiati per conservarli meglio nel tempo. Vi era scritta sia la data del testo originale sia quella della copia.

(Paride)

Giovedì 16/3/00 è venuta la professoressa Lidia e abbiamo fatto la descrizione di un documento storico; il mio gruppo aveva i " Calzolari ".

Per trovare la data, abbiamo dovuto guardare da cima a fondo tutte le pagine, infine l'abbiamo trovata.

Per trovare i numeri dei capitoli, non è stato difficile perché i numeri erano grandi, visibili ed erano ai lati delle pagine.

Capire la scrittura non era facile perché c'erano macchie.

Mi è piaciuto tutto, anche se ho fatto fatica a leggere ed un po' a cercare.

(Susanna)

Giovedì è venuta la professoressa Lidia e ci ha detto di esaminare i documenti dell'arte dei Calzolari.

Per iniziare, ci ha detto di cercare il titolo e per questo abbiamo fatto poca fatica; poi abbiamo cercato la data e anche questo è stato facile; infine i capitoli che in tutto erano dieci. La ricerca poi, è stata abbastanza faticosa ed io non sono stato molto bravo. Mentre uno di noi cercava il significato della parola *dominus* (Duca di Modena) è suonata la campana e abbiamo terminato la nostra ricerca.

(Corrado)

# Capitoli dell'Arte de' Galegnami

## Cap. I.

### Lezione del Santo Protettore e sua Chiesa.

Per dar principio dal piu' essenziale, che si è il bene spirituale, s'implora in Avvocato, e Tutelare di quest'Arte il sempre mai gloriosiss. S. Giuseppe, l'Adre patrio di N. S. D. C., eleggendo perciò la Chiesa titolare di detto Santo.

## Cap. II.

### Della scelta del Sacerdote.

Il Sacerdote, al quale in proposito unicamente allo spirituale verrà appoggiata la direzione, sarà il Preposito pro tempore di detta Chiesa.

## Cap. III.

### Della Festa annuale del Santo Protettore, e della Offerta.

Ad oggetto poi d'impetrare il valido patrocinio, ed assistenza del Santo med., tanto per le indigenze spirituali, quanto temporali, si determina come ognanno, ed in principio di ciascun'anno sarà tenuto qualunque Capo-Mastro, o Padrone di Bottega a pagare nelle mani del <sup>Cchiere,</sup> ~~Capo-Mastro,~~ rimossa qualsiasi opposizione, o contraddizione di l. 10., ov: siano bolognini trenta; e ciascun Lavorante, o Garzone bolognini quindici; il qual contante così assemato dovrà

## CAPITOLI DEI FALEGNAMI

### ANALISI DELLA SCRITTURA

A me sembra molto diversa dalla scrittura di adesso, è un corsivo un po' uguale al corsivo di oggi.

I numeri dei capitoli sono in numeri romani, il tutto è scritto a mano.

Le iniziali sono molto più grandi di quelle lettere che si usano nel testo.

La parola " capitolo " non è scritta intera ma è abbreviata " cap ".

Quando è finito un capitolo e ne comincia un altro, la maiuscola è ancora più grande e imponente.

Le lettere sono un po' inclinate.

Alla fine di ogni pagina c'è l'inizio della parola della pagina che segue.

Alcune frasi o parole non hanno senso.

Hanno due tipi di " s ".

(Serena)

Secondo me le iniziali sono ricamate e facevano molti ricci.

Le lettere sono molto inclinate e ci tenevano molto all'ordine, ma la maggior parte delle lettere non si capisce.

Le prime lettere sono molto grandi e sembra che vogliano dare molta importanza al testo; loro usano molte abbreviazioni.

Quando finivano una pagina, scrivevano l'inizio della prima parola dell'altra pagina.

(Umberto)

Questo documento è stato scritto a Carpi il 13 agosto 1792. È stato scritto a mano su carta bianca (ora ingiallita) con la penna d'oca e l'inchiostro e le scritte sono incolonnate.

Loro scrivono con la penna d'oca e noi scriviamo con la biro. Noi siamo senz'altro più veloci, loro erano lenti. Andavano adagio e curavano ogni parola, ogni lettera sembra un ricamo.

(Marco Biagini)

Questo documento è stato scritto quando Carpi esisteva già, per la precisione il 13 agosto 1792.

Questa scrittura è chiara (si capiscono le lettere); le maiuscole sono arzigogolate e non solo al principio della riga ma anche per dare più importanza alla parola.

Le lettere che superano la riga sono inclinate verso destra mentre quelle più basse verso sinistra.

Si capisce che è stato scritto a mano e le maiuscole sono più larghe.

Visto che non sono uno storico, non capisco in che lingua è scritto, penso in latino. Dopo averlo letto, ho capito che è italiano con qualche differenza, per esempio invece di scrivere " i giorni " scrivono " li giorni ".

(Andrea Biagini)

Ogni capitolo viene numerato con numeri romani, la scrittura è molto strana ed è difficile da ricopiare e le lettere sono molto arricciate.

Alla fine del documento c'è la data che è: Carpi, 13 agosto 1792.

Questo documento parla di come si viveva a Carpi.

(Michi)

La scrittura è molto arzigogolata ma bella, i numeri dei capitoli sono stati scritti in numeri romani; per me è molto difficile a eseguire questa calligrafia.

Questo documento è stato scritto nel 1792, il 13 agosto a Carpi.

A metà c'è una scritta più in fuori della riga e ci sono alcune correzioni, quasi alla fine c'è una frase in neretto.

(Elisabetta)

Questa scrittura è abbastanza chiara e inclinata verso destra. Le lettere maiuscole sono molto grandi rispetto alle minuscole, i numeri dei capitoli non sono come i nostri e vengono scritti in grassetto. Questa scrittura è molto bella perché è diversa e risale al 13 Agosto 1792.

(Federico e Jessica)

## RACCOLTA DEI DATI

**Titolo:** *Capitoli dell'Arte de' Falegnami*

**Data:** 13 agosto 1792

**Numero dei capitoli:** 14

### Titoli dei capitoli:

- I. Elezione del Santo Protettore e sua Chiesa;*
- II. Della scelta del Sacerdote;*
- III. Della Festa annuale del Santo Protettore e delle Offerte;*
- IV. Del Suffragio ai Defunti;*
- V. Della Elezione degli Ufficiali e Subalterni e tempo del loro Ufficio;*
- VI. Dell'uffizio dei Massari;*
- VII. Della formazione delle Tasse o Comparti;*
- VIII. Del depositario ossia Cassiere;*
- IX. Della elezione ed Ufficio del Segretario.,*
- X. Del modo di ammettere ed ascrivere Persone all'Arte delle loro qualità, e della Tassa da pagarsi e delle pene ai Contravventori;*
- XI. Dell'uffizio dei bidelli;*
- XII. De Lavoranti, e Garzoni;*
- XIII. Degli ubbidienti dell'Arte;*
- XIV. Senza titolo.*

### Sintesi di alcuni capitoli:

#### Capitolo I

L'Arte dei Falegnami aveva scelto come proprio patrono S. Giuseppe e le messe venivano celebrate nella chiesa di S. Giuseppe.

#### Capitolo III

In questo capitolo si parla della festa del patrono.

In quella occasione venivano raccolti dei soldi; ogni capomastro doveva pagare 30 bolognini, ogni garzone o lavorante doveva pagare 15 bolognini.

Durante la festa del patrono venivano eletti il capomastro e il vice che rimanevano in carica un anno.

## Capitolo VII

Quando servivano degli attrezzi nuovi all'arte, veniva proposta una tassa che, se veniva accettata da tutti i componenti compreso il giudice, veniva pagata. Se non era accettata da tutti, non veniva pagata. Se qualcuno aveva già sostenuto delle spese, non veniva rimborsato.

(Marco Verrini, Jessica, Umberto. Serena e Federico)

## RELAZIONI

Quando è arrivata la professoressa Lidia, ci ha diviso in diversi gruppi e ad ogni gruppo ha dato dei manoscritti su cui bisognava trovare i titoli, la data di compilazione e i numeri dei capitoli.

Io ero con la Serena, abbiamo fatto quello che ci hanno insegnato e poi abbiamo restituito i documenti ed il foglio che avevamo compilato.

E' stato abbastanza difficile perché alcune parole erano incomprensibili ed usavano regole diverse dalle nostre.

Adesso mi rendo conto che fare lo storico non è così tanto facile!

(Umberto)

È una scrittura molto difficile da decifrare e mettono molto spesso le lettere maiuscole. Prima di esaminare un documento, bisogna sapere dei dati del tipo: titolo, numero dei capitoli, data, chi lo ha approvato.

Nei capitoli dei falegnami si parla molto spesso dei soldi.

Mi è piaciuto molto lavorare in questo gruppo e in queste lezioni ho imparato molte cose e a fare un po' lo storico.

(Federico)

È circa un mese che con la professoressa Lidia stiamo analizzando a gruppi alcuni documenti storici dell'archivio storico di Carpi. La prima cosa che abbiamo fatto, è stata l'osservazione della scrittura e abbiamo notato ad esempio che quando ci sono due esse, una è diversa dall'altra e anche che le lettere nel medioevo erano in stile gotico e molto arzigogolato.

Un altro particolare: le parole che noi normalmente scriviamo in minuscolo, venivano invece scritte con la maiuscola. I testi poi erano su fogli di carta diversa dalla nostra.

Poi dopo aver letto il titolo, abbiamo cercato la data del documento, chi l'aveva approvato ed abbiamo contato il numero dei Capitoli. Questo doveva contenere certe parole che io, purtroppo non sono riuscito a trovare, ma alcuni miei amici sì. Infine abbiamo elencato i capitoli ed abbiamo scelto quelli che ci sembravano più interessanti e li abbiamo riassunti. Per quanto riguarda le Arti, abbiamo visto da alcuni esempi, che i vari componenti non erano autonomi nelle loro scelte, ma dipendevano dalle decisioni prese dall'Arte stessa e addirittura da un giudice che valutava le varie questioni.

(Marco Verrini)

Il mio gruppo è quello dei falegnami ed era composto da: Federico, Jessica, Andrea Biagini, Aljoscha, Marco Verrini.

La prof. ci ha fatto leggere i capitoli, una volta letti, dovevamo scrivere su il nostro foglio cosa avevamo capito del documento letto.

Il mio gruppo sarebbe stato perfetto se Jessica e Federico non si fossero messi a darsi i calci sotto il banco.

Comunque i capitoli erano abbastanza facili da leggere se uno capiva la scrittura.

La data non era all'inizio del documento, ma alla fine quindi non è stato difficile trovarla.

Uno di questi capitoli era quello sul santo patrono.

Comunque questo lavoro mi è piaciuto molto e ho capito che per diventare uno storico, si deve studiare molto e prima di tutto bisogna riuscire a decifrare i documenti.

(Serena)

Abbiamo studiato i Capitoli dell'Arte dei Falegnami, presi dall'archivio comunale.

La scrittura era molto particolare: inclinata verso destra, con lettere maiuscole arzigogolate e lettere minuscole un po' diverse alle nostre, soprattutto la " d ".

Abbiamo cercato pazientemente sull'inventario alcune parole chiave (es. arti o corporazioni); io sono stata fortunata perché ho trovato subito i capitoli giusti.

L'ultima volta abbiamo trascritto tutti i capitoli, il loro numero e la data. Poi abbiamo letto alcuni capitoli e abbiamo fatto un piccolo riassunto.

Per me è stata una bella attività e mi è piaciuta molto! L'unica difficoltà è stata quando abbiamo cercato di capire quell'italiano un po' strano.

(Jessica)

I.  
D. O. M.

Capitoli, e  
Determinazioni  
Per l'Università, ed. Arte delli  
Sartori

di questa  
Città di Carpi

approvati, e confirmati l'anno 1789

da  
S. A. Serma  
di Mod.<sup>a</sup> Reg.<sup>o</sup> Milita  
Carpi ttt



Per me: Luigi Odoardo Barzelli Not.<sup>o</sup> e Cancell.<sup>o</sup>  
1759

## CAPITOLI DEI SARTI

### ANALISI DELLA SCRITTURA

In questo documento, vedo la data 25 gennaio 1759. Il documento è stato scritto a mano e ci sono delle lettere piccole e grandi, alcune sono lunghe. È una calligrafia poco leggibile. Ci sono delle lettere con la riga in giù a riccioli. Si vedono delle lettere come le " C " che sono grandi con dei riccioli. Questo documento è stato scritto con un pennino.

(Aljoscha)

In questo documento vedo a sinistra i numeri da 9 a 12 in romano. Poi vedo che le maiuscole sono molto più grandi delle lettere minuscole. La scrittura è scritta a mano ed è poco leggibile. In fondo al documento c'è scritta la data 1759. L'ha scritta un certo Giuseppe Macchioni. In questo documento, guardando con attenzione, si notano delle abbreviazioni. Essendo stato scritto con il pennino, alcune parole e lettere hanno parti più sottili ed altre più marcate; ma forse non era solo colpa del pennino, lo scrittore faceva così per abbellirlo. Vedo inoltre che in mezzo alle frasi hanno messo in maiuscolo, le parole importanti. Questa scrittura, secondo me è molto difficile da eseguire, perché ci vuole precisione e pazienza per ogni lettera. Le lettere si incastrano, si girano e rigirano fra loro. Nel nostro corsivo la mano corre, mentre qui cura la calligrafia, come se ne avesse rispetto.

(Elena)

È una scrittura molto difficile da capire, ma la professoressa Lidia ci ha detto di non preoccuparci del significato del documento. Secondo me, è stato scritto a mano, c'è la data del 1759. Forse allora era di moda scrivere in questo modo. Alcune lettere sono molto arrotondate. Le parole sono scritte in modo obliquo; la frase del titolo è molto più grande per essere notata. Ho visto che alcune parole sono come ricamate. Ad esempio Capitoli, ed hanno dei riccioli come aliene. Alcune lettere, mi sembrano come le iniziali dei nomi che le nostre nonne o bisnonne ricamavano sulle tovaglie o sulle lenzuola del corredo; (questo me l'ha detto la maestra.) però io le ho viste.

(A. Boccolari)

Questo documento risale al 1759. È scritto a mano; in certi punti si riesce a leggere difficilmente, in altri no. Il documento presenta molti riccioli nella scrittura. A quel tempo, facevano questi decori soprattutto nel titolo e facevano notare molto la prima lettera del testo. La scrittura è obliqua ed è molto abbellita dai decori. Osservo che usavano molto la lettera maiuscola e non molto i segni di punteggiatura.

(Simone)

Documento 8: ASCC, "Statuti" cit., 1589-1792, Filza n. 2, Varie.

## RACCOLTA DEI DATI

**Titolo:** *Capitoli e Determinazioni Per L'Università ed Arte delli Sartori di questa Città di Carpi approvati e confirmati l'anno 1759 da Sua Altezza Serenissima di Modena Reggio Mirandola Carpi. Per me Luigi Odoardo Barzelli Notaio e Cancelliere 1759*

**Data:** 25 aprile 1759 (è la data di approvazione dei capitoli)  
23 settembre 1759 (è la data in cui è stata scritta la copia dei capitoli dei Sarti dal notaio).

**Numero dei capitoli:** i capitoli sono 12

**Chi ha approvato i capitoli:** sono stati approvati da Sua Altezza Serenissima il Duca di Modena nella persona di Giuseppe Macchioni.

### Sintesi dei capitoli:

- I. Tutti i capi bottega si sono radunati e hanno deciso di pagare £ 4 ogni anno, prima della festa di S. Omobono, protettore dei sarti.
- II. Chiunque voleva aprire una bottega doveva chiedere il permesso al massaro e pagare 16 lire.
- III. Ogni tagliatore se voleva lavorare doveva chiederlo al massaro e se lavorava senza chiedere il permesso pagava 6 lire di multa.
- IV. Ogni tagliatore doveva pagare due lire all'anno che erano raccolte e investite per la festa di San Omobono.
- V. I sarti stranieri per venire a lavorare a Carpi dovevano pagare 15 lire.
- VI. Un tagliatore se voleva cambiare bottega doveva pagare 5 lire al massaro o al maestro di bottega.
- VII. Qualunque lavoratore di campagna che andava a lavorare in città, doveva pagare una multa di £ 5 se lo trovavano.
- VIII. Chiunque voleva lavorare da solo in bottega o in casa doveva dirlo al massaro e pagare 2 lire ma se non lo faceva, pagava 5 lire di multa.
- IX. La bottega era costituita da capo bottega, garzone, mezzo lavorante e lavorante. Se qualcuno decideva di passare da una bottega ad un'altra doveva avvisare il Massaro.
- X. Era proibito a chi non sapeva tagliare, lavorare da solo altrimenti si dovevano pagare £ 6 all'anno e dovevano lavorare sotto un maestro di bottega.
- XI. Era proibito andare a casa di altre persone a tagliare la stoffa.
- XIII. Chiunque abitasse a Carpi apriva bottega per esercitare la sua arte e doveva pagare £ 8 al Massaro da riporsi nella cassetta dell'Arte.

### Abbiamo capito che:

I sarti dovevano rispettare molte leggi e se non le rispettavano pagavano multe.

Tutto quello che facevano, dovevano prima chiederlo al Massaro che era il capo dell'Arte. I sarti raccoglievano una certa cifra per la festa di San Omobono che è il protettore dei sarti

(Simone, Elena, Andrea Boccolari, Enrico, Davide e Aljoscha)

## RELAZIONI

La prima volta che venne Lidia, ci diede dei documenti storici che noi analizzammo. In particolare dovevamo confrontare la scrittura antica del documento con quella d'oggi. Le differenze che trovammo, furono le seguenti: i caratteri diversi, l'accuratezza e la dimensione delle lettere, il tipo di scrittura con il pennino anziché la biro.

La seconda volta che venne, ci diede sempre lo stesso documento non da confrontare, ma per fare una ricerca di dati.

Dovevamo trovare il titolo, la data e chi aveva approvato il documento.

Ad esempio trovammo " Capitoli e Determinazioni Per L'Università ed Arte delli Sartori di questa Città di Carpi, approvati e confirmati l'anno 1759 da Sua Altezza Serenissima di Modena Reggio Mirandola Carpi. Per me Luigi Odoardo Barzelli Notaio e Cancelliere 1759" che era il titolo. Poi 1759: la data in cui fu scritto e Sua Altezza Serenissima nella persona di Giuseppe Macchioni, la persona che l'aveva approvato.

L'ultima volta che venne Lidia, ci diede il documento con tutti i Capitoli. Dovevamo provare a leggerli e poi capire che cosa significavano.

Io capii che questi sarti per lavorare dovevano rispettare molte regole e se non le rispettavano, pagavano multe.

Questa esperienza per me è stata molto interessante perché abbiamo cercato di capire come lavoravano un tempo molte persone.

(Elena)

L'ultima volta che è venuta la professoressa Lidia, è stata una lezione molto interessante perché abbiamo lavorato come dei veri storici.

Ognuno di noi aveva delle ricerche diverse da fare; il mio gruppo aveva l'incarico di analizzare i "Capitoli dei Sartori", testi che documentano il lavoro che queste persone svolgevano dopo il 1750 nella città di Carpi.

A me personalmente è piaciuto molto leggere e vedere queste cose, così ho potuto imparare come era il modo di lavorare nelle sartorie più di duecento anni fa.

Io ed i miei compagni ci siamo impegnati molto per tutta la mattinata ed abbiamo fatto un buon lavoro di gruppo.

(Davide)

La prof. Lidia ci è venuta a far lezione. Ci siamo messi a coppie e insieme abbiamo osservato la scrittura di un documento fotocopiato che lei ci aveva dato. C'erano tanti capitoli di varie arti ed a me, Elena, Davide, Enrico, Andrea e Marco è capitata l'arte dei sarti.

Dopo aver osservato il documento a coppie, ci siamo messi in gruppi: i sarti con i sarti, ecc. ed insieme abbiamo cominciato a trovare nel documento: titolo, data, chi l'ha approvato e il numero dei capitoli.

Finito di cercare questi dati, abbiamo cominciato a cercare di capire cosa c'era scritto, riportando il significato di ogni capitolo su un foglio in parole nostre.

A me questa attività è piaciuta molto.

(Simone)

Il penultimo giorno con la Lidia abbiamo cercato le date dei documenti degli artigiani che fabbricavano i cappelli di truciolo, gli abiti (sarti) e lavoravano il legno ( falegnami).

Io ero nel gruppo dei bambini che dovevano cercare i nomi dei sarti più famosi e li dovevo trascrivere, ma non solo dovevo spiegare anche quello che avevo capito delle storie lette e raccontate dalla Lidia.

L'ultima volta abbiamo trattato alcuni capitoli del lavoro della Lidia, ed io insieme a quelli del mio gruppo ho fatto solo il decimo e l'undicesimo capitolo (la vita di San Omobono e le sue opere), mentre Elena, Simone ed Andrea hanno fatto quasi tutti gli altri.

Durante il lavoro io ho prestato molta attenzione, ero interessato, è stato molto istruttivo.

(Enrico)

Nell'ora di storia con la prof. Lidia abbiamo analizzato un documento storico sui sarti.

In seguito abbiamo fatto la ricerca dei dati:

- 1) abbiamo ricercato il titolo;
- 2) abbiamo ricercato la data;
- 3) abbiamo ricercato chi ha approvato il capitolo;
- 4) abbiamo ricercato il numero dei capitoli.

Le informazioni che si possono dedurre dal documento sono che i sarti avevano tante regole da rispettare e quando non le rispettavano, allora dovevano pagare delle multe. Io penso che il documento letto, è stato molto interessante e mi ha fatto capire che la vita dei sarti non era per niente facile.

(Marco Biagini)

# Capitoli dell'arte de' Capelari da capeli di legno.

## Modo di creare il Massaro

Quoranno gli Euomini, che esercitano la d. arte congre-  
gati insieme il secondo giorno dell'anno, fare il  
loro nuovo massaro, il quale debba essere uno di  
quelli descritti in essa di buona fama, e condizione,  
e maggiore d'anni ~~sette~~ e de supia scrivere per tener  
ben regdato li interelli dell'arte, al quale si permette  
il poterlo creare ~~si~~ a cuore, o a bollentino, come piu le  
piaccia, et accioche il tutto camini con buoni ordi  
si doua subito doppo la creatione detto Massaro  
darsi un compagno, che lo aiuti nelle cose spettanti  
al suo officio, e che anche notificati agli Euomini  
della d. arte ogni equalunque cosa, che esso Massa-  
ro amministrate contro la forma di Capitoli d'essa

## Autorità del Massaro

Hauria il d. Massaro la conoscere, diffinire, e far ragione

## CAPITOLI DELL'ARTE DE' CAPPELLI DI LEGNO

### ANALISI DELLA SCRITTURA

Data: 1637

La persona che ha scritto questo documento, ha usato una scrittura per noi incomprensibile. Ha usato molte parole con la lettera iniziale maiuscola, probabilmente per evidenziarne l'importanza; alcune parole sono state abbreviate.

Il nome della persona che ha scritto questo documento è Giacopus che vuol dire in italiano Giacomo.

Questa persona ha scritto questo documento in fretta e con molto inchiostro perché ci sono macchie.

Ci sono molti i titoli ma anch'essi incomprensibili.

Siamo riusciti a leggere solo una cosa, la data: aprile 1637.

(Susanna, Cristian e Federica)

La prima cosa che abbiamo notato è stata la calligrafia diversa dalla nostra, e che la loro scrittura era più inclinata della nostra perché scrivevano con il pennino e non con la penna che usiamo noi.

Loro usavano delle abbreviazioni molto strane tipo: Ser.mo (serenissimo).

Adesso faccio un elenco delle lettere che scrivevano :

A = CA  
N = M  
L = C  
f = f  
h = h  
t = t  
s = s  
d = d

Invece di scrivere *e* scrivevano *et*, invece di *dopo* scrivevano *doppo*; nella parola *conditione* invece di mettere la *zeta* hanno messo la *ti*.

### PARERE PERSONALE

Il mio parere personale è che le scritte sono molto diverse delle nostre, perché molto inclinate, strette e appiccate; sembrano quasi impossibili da leggere. Invece di scrivere CAPPELLI hanno scritto CAPELLI.

(Enrico e Martina)

Documento 9: ASCC, "Statuti" cit., 1589-1792, Filza n. 2, Varie.

## RACCOLTA DEI DATI

**Titolo:** *Capitoli dell'Arte de' Capelli di Legno*

**Data:** 2 aprile 1637

**Numero dei capitoli:** 12

### Titoli dei capitoli:

- I. *Modo di creare il Massaro;*
- II. *Autorità del Massaro;*
- III. *Uffici del Massaro e sue incombenze;*
- IV. *Sezione del Massaro;*
- V. *Che chi non è descritto nell'arte possa esitarla;*
- VI. *Nessuno non descritto nell'arte possa comprare senza licenza del Massaro;*
- VII. *Non si possa vendere né comprare se non nel lavoro del mercato;*
- VIII. *Non si venda stoffa ben confezionata;*
- IX. *Gli operai non possano essere i loro lavoratori senza licenza del Massaro;*
- X. *Non si possa far estrazione di capelli o trecce senza prima dar le note al Massaro;*
- XI. *Come debba far le... non si da' la certezza del Massaro;*
- XII. *Modo di fare le condanne.*

**Chi ha approvato i capitoli:** dal Signore che è il Duca di Modena.

(Giulia, Niccolò, Federica, Enrico e Martina)

## RELAZIONI

Il giorno 16 marzo nella nostra classe è venuta un'insegnante delle medie che ci ha fatto fare una ricerca sui mestieri antichi. Sulla lavagna ha scritto le cose che dovevamo ricercare su delle pagine che ha distribuito e che descrivevano dei mestieri antichi. La ricerca doveva essere fatta attraverso il titolo, la data, il numero dei capitoli, ecc. Sulla prima pagina del gruppo di fogli c'era scritto il titolo e la data.

Nei fogli successivi c'erano tanti capitoletti dove c'era un titolo e sotto la sua spiegazione. Leggere questi fogli era anche difficile perché la scrittura delle parole non era sempre comprensibile, ma lavorando in gruppo piano piano abbiamo capito.

A me è piaciuto lavorare in gruppo perché ci si aiutava a vicenda e ci si divertiva.

(Niccolò)

Esperienza di giovedì 17 con la prof. Lidia.

Io Giulia Boccaletti oggi sono arrivata un po' in ritardo e per fortuna la maestra Lida non aveva ancora iniziato.

Appena entrata mi sono messa a sedere dove mi ha detto di mettermi; infatti aveva riunito tre banchi per tre gruppi e io ero con la Federica, Martina, Enrico, Marta e Niccolò.

Ad un certo punto è arrivata la prof. Lidia e ci ha spiegato quello che dovevamo fare; poi ci ha dato dei documenti: noi avevamo " L'arte dei cappelli di legno ". La DATA è stata facile da trovare, ma i TITOLI molto molto più difficili perché la scrittura era molto complicata da leggere. Infatti è totalmente diversa dalla nostra ma Martina quel documento lo aveva già esaminato la volta precedente quindi noi eravamo un po' avvantaggiati.

Trovare chi lo aveva scritto è stato facile ma leggerlo meno, infatti la scrittura era complicata. Questo documento parla dei cappelli di legno e spiega che queste persone non potevano lavorare senza una licenza, che non potevano fare qualcosa senza l'autorizzazione del Massaro, che era tipo un proprietario - capo di queste persone che lavoravano in legno.

(Giulia)

Il 18 marzo è venuta la signora Lidia che ci ha portato dei documenti da esaminare. Quando ci ha dato il foglio, noi non capivamo la scrittura, perché era tutta attorcigliata. Poi ci ha chiesto di trovare la data, il titolo di ogni pezzetto, ci faceva leggere a turni nel nostro gruppo, forse anche negli altri gruppi.

La Lidia ci ha aiutato a cercare il titolo e la data.

Poi ci ha chiesto di scrivere i titoli dei capitoli di un foglio, ma non ce ne erano per tutti, così qualcuno ha riassunto i 12 titoli che abbiamo scritto.

Una mia compagna sapeva leggere la scrittura, ma noi volevamo leggerla lo stesso.

(Federica)

Oggi pomeriggio è venuta la prof. Lidia a portarci da esaminare dei documenti antichi. Dopo qualche minuto con fatica siamo riusciti a trovare la data e il titolo dell'arte (I cappelli di legno).

Quando abbiamo finito di trovare le informazioni utili, siamo passati ad esaminare la scrittura: era molto complicata ma ce l'abbiamo messa tutta e siamo riusciti a decifrare qualche riga a testa, siamo arrivati a leggere due capitoli.

A parte qualche cosa andata storta, mi sono divertito un mondo. È stata veramente una bella esperienza e spero di riprovarla.

(Enrico)

Giovedì 16 marzo 2000 è venuta la prof. Lidia che ci ha fatto vedere i documenti dei Capitoli. Il mio era: I CAPPELLI DI LEGNO; è stato molto difficile trovare la data, i titoli centrali. Io ho provato a leggere, ma era molto complicato perché a quel tempo usavano una scrittura molto diversa dalla nostra, scrivevano molto stretto, avevano anche delle abbreviazioni strane. La calligrafia era molto strana.

(Martina)

# CAPITOLI

Da Osservarfi dagl' Operarj,  
e Mercanti,

*Che Fabbricano, e rispettivamente Trafficano*

## CAPPELLI

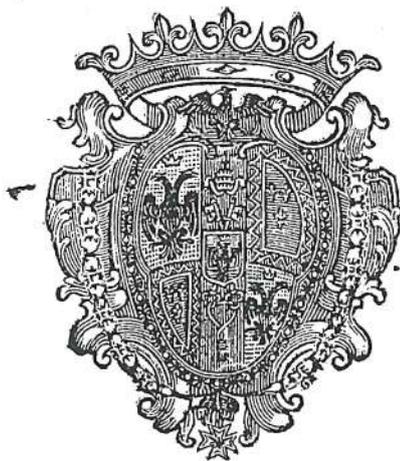
DETTI DI TRUCCIOLO

Nella Città, e Principato di CARPI,

*Coll' approvazione fattane*

DA S. A. SERENISSIMA

E la Notificazione pubblicata per la loro osservanza.



---

In MODENA, per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale.

## CAPITOLI DEI CAPPELLI DETTI DI TRUCIOLO

### ANALISI DELLA SCRITTURA

All'inizio del documento c'è uno stemma che è quello di Modena con in alto una corona, al centro l'aquila che è segno di potere e fiori, con tante corone ai lati.

Questo documento è dell'anno 1750 d. C.

La scrittura non è molto chiara, infatti ci sono delle f che sono delle s, ma per il resto la scrittura di questo documento è abbastanza leggibile perché è a stampa.

La prima sillaba della prima parola del documento, è più grande e più abbellita delle altre parole. In alto c'è un riquadro che rappresenta un bambino che suona la tromba e di fianco dei capitelli di Nonantola.

(Luca)

A me la scrittura di questo documento sembra abbastanza chiara, però fanno le esse che sembrano delle effe.

In altri particolari però si capisce tutto.

Ho notato anche che l'iniziale della prima parola è più grossa delle altre ed è in stampato maiuscolo dentro ad un riquadro tutto ornato.

Questo documento è dell'anno 1750 d. C.

Prima del documento c'è un disegno rinascimentale e ai lati sembra che ci siano delle decorazioni come sui capitelli di Nonantola.

(Alessia)

### NOTIFICAZIONE

La scrittura è molto strana, la prima lettera della pagina è più grande delle altre.

Le lettere maiuscole sono più in fuori e più grandi delle altre lettere, ma più piccole della prima lettera della pagina.

La scrittura è simile al corsivo maiuscolo, hanno due tipi di " s ".

Il titolo è scritto in stampato grande, ma il nome di chi lo ha scritto è in stampato più piccolo es.: NOTIFICAZIONE,

L'autore: DOMENICO MARIA GIACOBAZZI.

"Dat. in Modena il 13 aprile 1750, pubblicato in Carpi il 15 aprile 1750".

In fondo alla seconda pagina c'è una frase scritta con una scrittura diversa: Domenico Antonio Ricci Notaio Ducale e Cancelliere Criminale.

Queste pagine sono state stampate e non scritte a mano.

Hanno un italiano un poco diverso dal nostro, ci sono delle maiuscole all'interno dello scritto ed anche delle abbreviazioni.

(Elisabetta e Giulia)

Documento 10: ASCC, "Statuti" cit., 1589-1792, Filza n.2, Varie.

## RACCOLTA DEI DATI

**Titolo:** *Capitoli Da Osservarsi dagl'Operarj, e Mercanti, che Fabbricano, e rispettivamente Trafficano Cappelli detti di trucciolo Nella Città e Principato di Carpi Coll'approvazione fattane Da Sua Altezza Serenissima E la Notificazione pubblicata per la loro osservanza, (In Modena, per Bartolomeo Soliani Stampatore Ducale).*

**Data:** *Datum* in Modena, 13 aprile 1750

Pubblicata a Carpi il 15 aprile 1750.

Ci siamo chiesti perché vi sono due date? Perché a Modena questa notificazione è stata pubblicata il 13 aprile, mentre a Carpi il 15 aprile 1750.

Nella notificazione vi sono due firme: Domenico Maria Giacobazzi e Domenico Antonio Ricci, notaio ducale e cancelliere criminale.

**Numero dei capitoli:** 24

**Titoli dei capitoli:** non hanno titolo.

**Chi ha approvato i capitoli:** Questi capitoli sono stati approvati da Sua Altezza Serenissima il Duca di Modena.

**Abbiamo capito che:**

## NOTIFICAZIONE

Il Serenissimo Signor Duca padrone ha confermato gli ultimi Capitoli che la congregazione dell'arte di fabbricare cappelli di legno detti volgarmente di truciolo, ha compilato cioè l'elenco delle regole relative a questa attività che da più di cento anni è stata introdotta nella città di Carpi. Come già il Serenissimo Signor Duca Francesco Primo li aveva sottoscritti e approvati fin dal 1638.

Sua Altezza Serenissima comanda che nessuna persona può uscire dal suo territorio per andare ad esercitare l'arte dei cappelli di legno in terre straniere, neanche se lo fa per vendere per conto proprio, pena la vita e la confisca dei beni. Incorre in questa pena chi non rispetta le regole, anche se trova la scusa di dover seguire un parente oppure anche chi li istighi o favorisca chi voglia uscire dal proprio territorio.

Sua Altezza Serenissima dichiara che chi verrà a Carpi per apprendere quest'arte e avrà mostrato la capacità e la sua bravura, potrà stabilirvisi e praticare quest'arte come i cittadini originari della città e godere dei benefici concessi ai forestieri.

Comanda che i capitoli, che servono per esercitare quest'arte e per conservarla attraverso la qualità dei lavori, si debbono considerare come un provvedimento e come tali devono essere osservati.

(Luca, Alessandro e Michi)

**Sintesi di alcuni capitoli:**

### Capitolo Primo

Questo capitolo dice che si dovranno radunare i professori davanti al Governatore, il quale dovrà eleggere due massari e quattro consoli che dovranno giurare fedeltà.

### **Capitolo Quinto**

L'arte dei cappelli era divisa in classi. C'erano i tagliatori delle paglie e le lavoratrici dei cappelli (solo in quest'arte ci sono delle donne). La prima classe era quella dei sopraffini (i più bravi), la seconda quella dei fini (i medi) e la terza dei comuni (lavoratori normali).

### **Capitolo Nono**

Nessuna trecciaiola poteva lavorare senza l'approvazione del Massaro o dei Consoli, se no doveva pagare £ 10. Si conoscevano già le città di Budrione, Migliarina e Fossoli.

### **Capitolo Diciottesimo**

S'incominciano a colorare i cappelli di paglia. I colori sono bianco, azzurro e verde. Era proibito tingere i cappelli a casa propria e se i massari, che avevano il compito di controllare se le tinte venivano fatte in casa, lo scoprivano, i cappelli venivano bruciati e facevano pagare una multa di £ 30.

### **Capitolo Ventiquattresimo**

Alle donne che non avevano la dote per sposarsi, provvedeva l'Arte.

(Giulia ed Elisabetta)

## **RELAZIONI**

La scrittura è diversa dalla nostra; per questo è un po' difficile da leggere e da capire.

Alcune lettere non le capivamo, perché non le conoscevamo e non riuscivamo a pronunciarle.

Loro scrivevano in corsivo, molto veloce e in piccolo.

Per cercare il titolo, la data e il numero dei capitoli, io e il mio gruppo non abbiamo fatto fatica perché i numeri dei capitoli non c'erano, e la data e il titolo li abbiamo trovati subito.

Possiamo dedurre che i cappelli di truciolo non si possono vendere fuori dal territorio di Carpi.

(Alessandro)

A scuola abbiamo guardato insieme alla maestra di storia i vari documenti presi in archivio che riguardavano le Arti dei diversi mestieri a Carpi nel 1750, per imparare ad esaminarli e a riconoscerli. La maestra ci ha diviso in gruppi; a me e agli altri bambini ha dato un documento sulla Arte dei cappelli di truciolo. Il mio gruppo era formato da sei persone, tre maschi e tre femmine: i maschi hanno fatto il riassunto della " Notificazione ", cioè delle leggi, le femmine hanno fatto il riassunto dei " Capitoli ". Io ho notato che la scrittura era molto strana e che a quel tempo esisteva un altro modo di scrivere, molto diverso dal nostro; subito non capivo molto, però con un poco d'attenzione sono riuscito a leggere tutto. Io ed il mio gruppo non abbiamo avuto molti problemi a trovare il titolo e la data; abbiamo capito che era un documento approvato da Sua Altezza Serenissima. Dalle informazioni che ho avuto dalla lettura del capitolo, ho capito che a quel tempo aveva potere nel territorio il Duca di Modena, S. A. Serenissima, perché poteva fare le leggi e che a Carpi c'erano tanti artigiani che lavoravano e producevano prodotti che ormai non esistono più.

(Michelangelo)

La professoressa Lidia, nei due ultimi incontri ha consegnato a tre gruppi di bambini un documento ciascuno.

Questi documenti riguardano:

1. I cappelli di truciolo;
2. I sarti;
3. L'arte del legno.

A questo punto ci ha detto di scrivere il titolo, a chi era indirizzato, la data dell'approvazione e da chi era stato stipulato.

La lettura di questi documenti era abbastanza comprensibile e quindi abbiamo potuto capire che erano regolamenti con severe disposizioni dettate a S. A. Serenissima, il Duca di Modena.

(Luca)

Quando la Lidia ci ha chiesto di cercare informazioni sul documento assegnatoci, è stato facile e divertente, anche perché mi sono trovata bene con il mio gruppo.

Il mio documento parlava dei cappelli di truciolo, cioè dei cappelli di paglia.

La scrittura era abbastanza leggibile, a parte le " S " che erano scritte in modo da sembrare " F ".

(Elisabetta)

Questa mattina la prof. Lidia è arrivata in classe con tanti documenti in mano, ci ha diviso in gruppi da sei e consegnato un documento; ci ha poi spiegato che dovevamo capire il significato di quei capitoli e osservare la scrittura.

Appena messi al lavoro, abbiamo notato che essa era un po' contorta, le esse erano a forma d'effe e quindi facevo fatica a distinguere le parole.

Lidia passava tra i banchi per vedere se facevamo bene il nostro lavoro.

Dopo un po' ci ha detto di cercare la data e il titolo.

Il titolo l'ho trovato subito perché sapevo che era all'inizio del documento; esso era: cappelli di legno detti di truciolo.

Più tardi ho trovato anche la data.

Finita la ricerca, Lidia ha approvato.

Io e le mie amiche abbiamo contato i capitoli, erano 25, di 5 abbiamo fatto il riassunto, perché gli altri erano difficili.

Questo lavoro mi è piaciuto perché è molto interessante scoprire scritture diverse e documenti antichi.

Mi è davvero piaciuto!

(Alessia)

Ho avuto difficoltà nelle parole con delle " s " perché le scrivevano come " f " che restava così com'era. Ho avuto anche difficoltà nel capire alcune cose come i Massari e tante altre parole di cui non sapevo il significato.

Comunque questa attività è stata un po' difficile ma piacevole.

(Giulia)

## SANTI PROTETTORI

**Francesco, Anna e Cristian** insieme hanno cercato su alcuni libri<sup>1</sup>, che la maestra ha preso dalla Biblioteca, i nomi dei Santi Protettori dei mestieri e delle Arti del Medioevo nella nostra zona. Subito non trovavano niente, però poi su un libro che documenta il mondo dell'artigianato locale, intitolato *Impara l'arte ed entrane a far parte* (a cura di Luciana Nora e Mario Pecoraro) hanno trovato quali fossero i Santi che proteggevano le varie Corporazioni.

Con la maestra e la professoressa Lidia abbiamo esaminato i Capitoli dei: "**Cappelli** cosiddetti di **truciolo**"; i **Falegnami**, i **Calzolai**, l'arte dei "**Cappelli di legno**", i **Sarti**, i **Campanari** ed i relativi **Santi** sono:

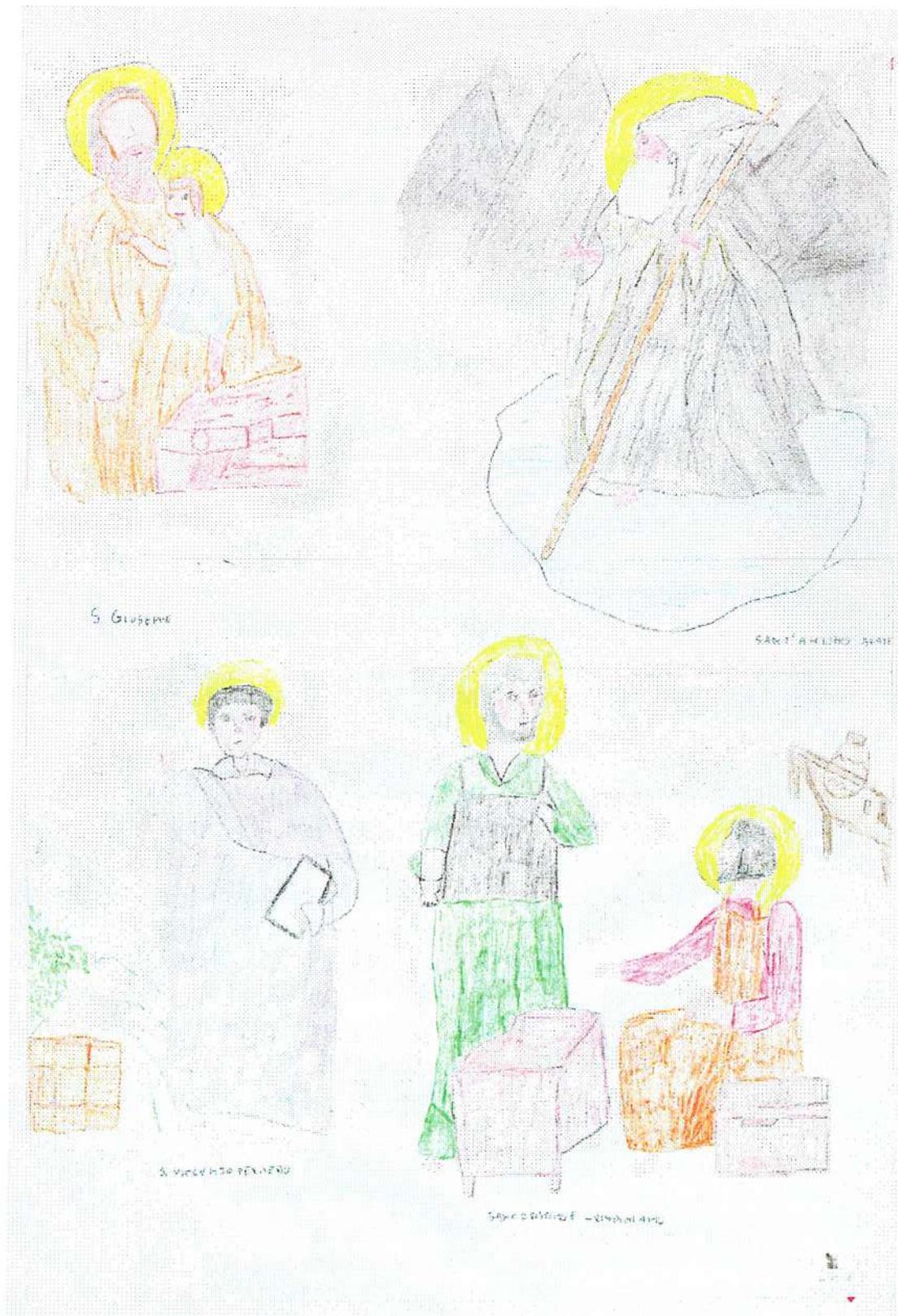
- **San Vincenzo Ferrerio** protettore dei **truciolanti**. La leggenda narra che questo religioso di Valencia, incontrando un giorno una donna in misere condizioni, mosso a pietà e non avendo nulla da darle, si tolse il cappello intessuto di foglie di palma e glielo offrì dicendole che fino a quando avesse avuto quel cappello, non le sarebbe mai mancato il pane.
- **San Crispino** protettore dei **calzolai**.
- **San Giuseppe** protettore dei **falegnami**. Nella chiesa di San Giuseppe Artigiano vi è un suo dipinto.
- **Santa Lucia** protettrice dei **tappezzieri, sellai, sarti**. Però anche **Santo Omobono** è il protettore dei **sarti**.

Inoltre **Santo Stefano** è il protettore dei **muratori, carpentieri**.

**San Pietro** protettore dei **fabbri**. **San Cristoforo** e **Sant'Antonio** protettore dei **birocciai**. Di alcuni **santi** abbiamo fatto i disegni.

---

<sup>1</sup> Da: *Mestieri delle terre e delle acque*, Federazione Casse di Risparmio dell'Emilia Romagna, Silvana Editrice, 1979.  
L. Nora e M. Pecoraro, *Impara l'arte ed entrane a far parte: aspetti dell'artigianato carpigiano*, Modena, Il Fiorino, 1998.



I santi protettori delle arti  
Francesco e Cristian (IV B)

## LA CERAMICA GRAFFITA

Oggi 18 marzo le classi IV A e IV B hanno fatto con Cristina che è l'esperta e la maestra il "laboratorio di ceramica graffita".

Prima di tutto ci è stato spiegato che la ceramica non è altro che argilla lavorata dall'uomo che viene successivamente cotta nella fornace. Questa è composta di due parti che sono la camera da fuoco e dei fumi.

La **plasticità** è la proprietà che ha l'argilla di farsi modellare dall'uomo con l'acqua; mentre la **formatura** è la forma che prende, la **stagionatura** è il tempo per lasciarla asciugare.

La **tecnica graffita** si chiama anche **risparmiata** o **ripassata**.

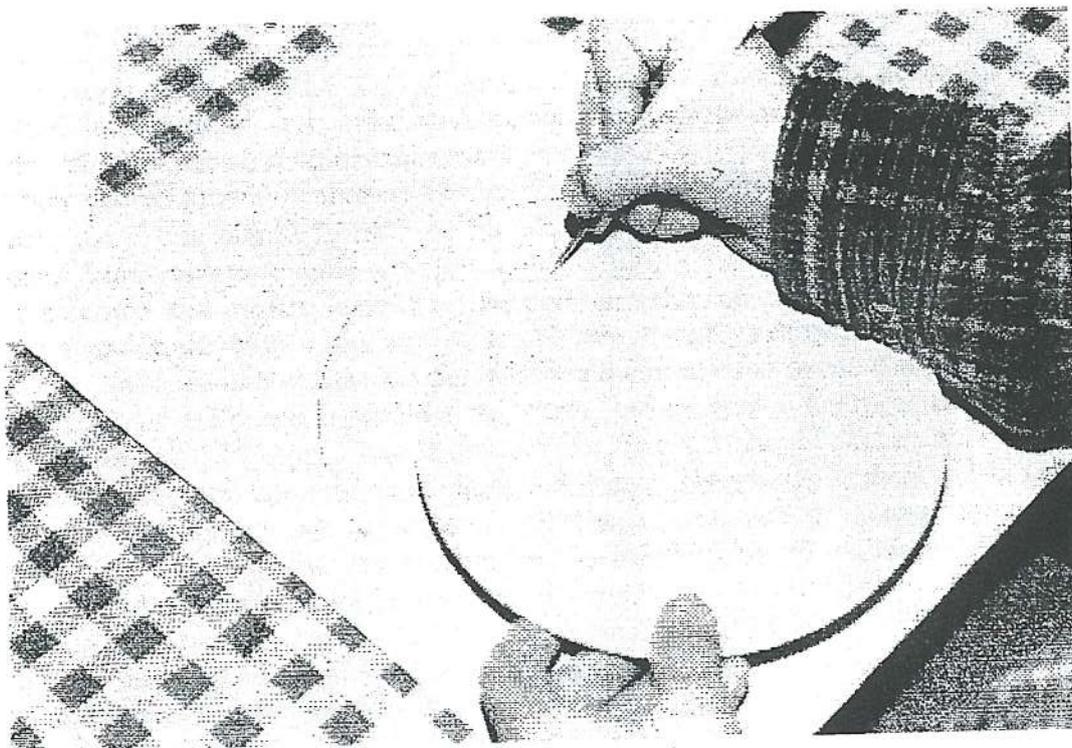
Cristina ha portato a ciascuno di noi un piattino di ceramica di argilla già ingobbato, pronto per essere graffito. Con un primo punteruolo abbiamo scritto il nostro nome dietro e con grande delicatezza, sollevandolo nel mezzo, mai prendendolo per la tesa, abbiamo cercato di disegnare a mano libera varie sagome tipiche dell'epoca medioevale e nel centro inciso degli ornamenti.

In un secondo tempo vi abbiamo ripassato con un altro punteruolo che toglie ancora di più l'argilla delineando meglio gli spazi che con la cottura diventeranno scuri, cioè rossicci.

Speriamo bene perché sarà il regalino di Pasqua.

Ci siamo divertiti tanto, ci siamo sentiti un po' artigiani medioevali...

Questi piattini verranno cotti una prima volta e prenderanno il colore; si chiama "biscotto". Poi una seconda che si chiama "invetriatura" perché sembra alla fine come verniciato.



## LABORATORIO DI CALLIGRAFIA E MINIATURA

18-19 aprile, classe IV A

28-29 aprile, classe IV B



Con la maestra abbiamo partecipato al " **Laboratorio di calligrafia e miniatura** " organizzato dalla Biblioteca che si è tenuto per due giorni nella sala ex Poste del Castello (ogni volta siamo rimasti 1 h e 30 minuti).

L'esperta ci ha chiesto subito il significato di calligrafia.

Federico della IV B ha risposto che è una scrittura di lettere.

Alla domanda: " Cos'è per voi la miniatura? "

Jessica della IV A ha specificato che si tratta di disegni grandi che vengono riprodotti in piccolo.

Ci è stato spiegato che la parola **miniatura** deriva da **minio** che è un colore rosso usato per la decorazione dei libri, ricavato da una radice.

La prima volta, anche se molto velocemente, abbiamo dato uno sguardo alla mostra *I tesori di una biblioteca francescana*.

Nelle bacheche erano esposti libri e manoscritti del **Convento di S. Nicolò** di Carpi (sec. XIV-XIX).

Siamo rimasti impressionati dalla calligrafia: la " **gotica rotunda** " che veniva usata in questi libri che così pazientemente venivano ricopiati dai monaci amanuensi.

A quel tempo si scriveva sui fogli di **pergamena** che è la pelle della pecora. Ne abbiamo visto una tirata tutta intorno, stesa in verticale ed abbiamo toccato un foglio di questa: da una parte era ruvida, dall'altra liscia, al tatto sembrava farina.

Dall'anno scorso (quando abbiamo fatto gli **Egiziani**) ricordavamo che gli uomini scrivevano sul **papiro**, che è una pianta lacustre le cui strisce ricavate, messe in orizzontale e verticale poi pressate, formavano tutte unite un rotolo.

Sempre dentro alla mostra la nostra attenzione è caduta su una bacheca dove dentro vi erano esposti i materiali: cioè i pigmenti colorati con le sostanze naturali così importanti per un miniatore. Nelle miniature usavano per decorare dapprima una penna d'oca (tolta dall'ala sinistra della stessa), la cui punta si rendeva poi vitrea e si intingeva dentro al **calamaio**. In esso era contenuto il nero di seppia che è un liquido ricavato dalle bacche della quercia (tipo di escrescenze che venivano pestate ed unite con l'acqua più solfato ferroso, più la gomma arabica che è la resina dell'acacia). In seguito questi scrivevano con il **calamo** che è una specie di cannuccia ricavata da una canna palustre. Le miniature sono i disegni, gli ornamenti che traducono in immagini il testo. La base per decorare e la colla più l'oro in polvere; poi l'**asiso** che è un gesso che veniva unito alla gomma arabica, allo zucchero candito ed all'argilla. Ogni miniatura veniva iniziata con i colori naturali come le terre e con quelli ricavati dai minerali. I colori si diluivano in seguito con il rosso d'uovo e l'albume che serviva per levigare meglio la pagina.

Anche noi domani, quando faremo le decorazioni, useremo il tuorlo d'uovo unito alle terre colorate ed all'oro in polvere per decorare l'iniziale del nostro nome.

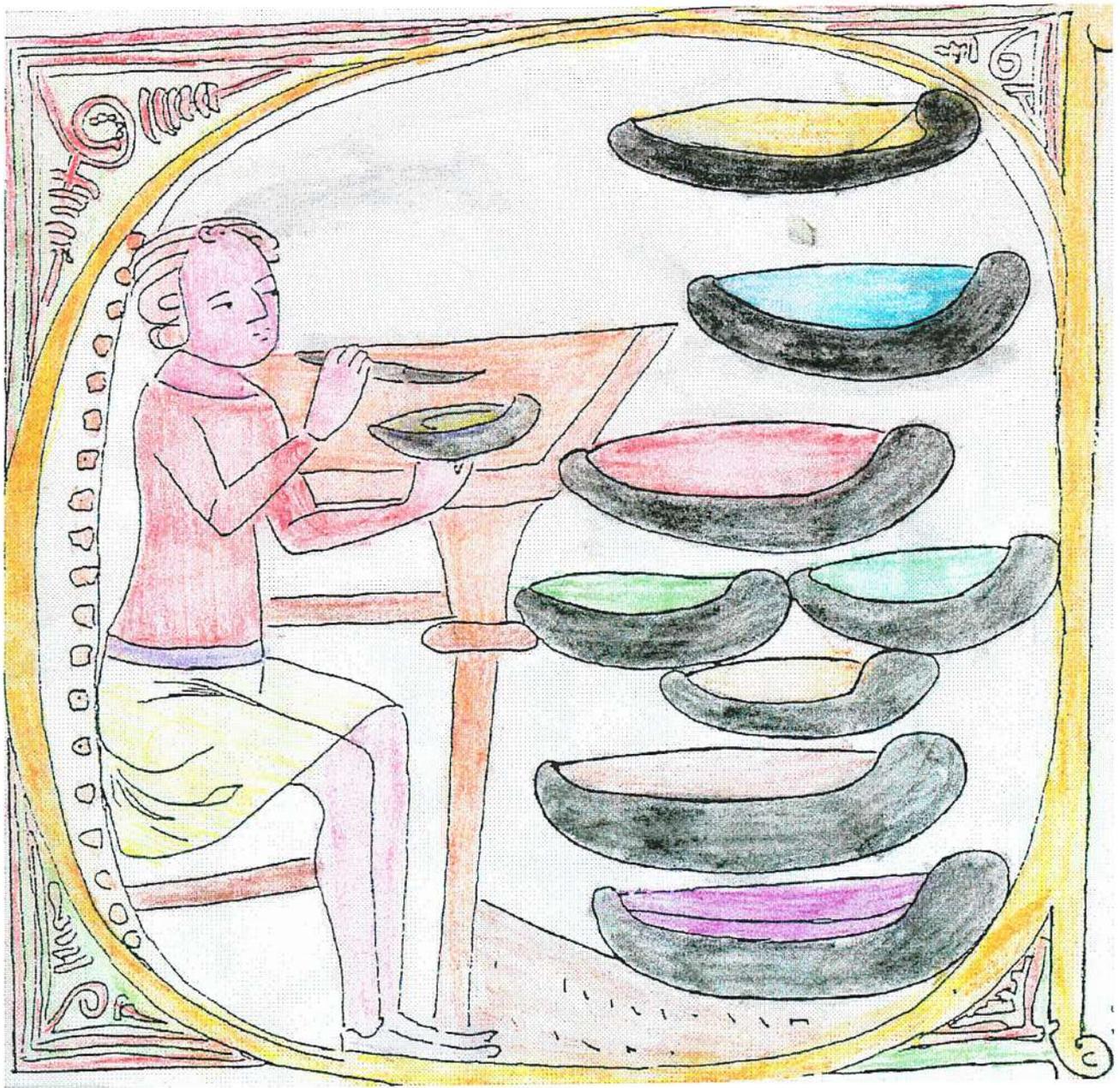
Per oggi ci siamo esercitati a scrivere con un legnetto leggero di balsa, intinto nel mordente color noce, i vari gruppi di lettere dell'alfabeto che si somigliano, nella scrittura gotica. L'esperta ci è sembrata paziente come i monaci; stranamente eravamo in silenzio ed ascoltavamo attenti le indicazioni da seguire per realizzare al meglio questi segni.

Nell'aria c'era una strana atmosfera.

L'osservazione che abbiamo ricavato da quest'esperienza è stata: " Quanta pazienza e quanto tempo avranno avuto i monaci per svolgere quest'attività! "

Ci è piaciuto davvero moltissimo, anche se i nostri primi tentativi sono stati un po' maldestri: c'erano macchie dappertutto sul foglio, perché avevamo intinto troppo nell'inchiostro. Pian piano però la nostra mano diventava più sicura e le lettere più perfette. Passare in seguito al calamo, è stato facile ed abbiamo incominciato a scrivere le lettere più in piccolo. Domani decorreremo le iniziali del nostro nome con disegni del periodo medioevale, cioè con fiori, foglie, angioletti e ornamenti vari.





Capolettera miniata  
Paride (IV A)

## FONTI BIBLIOGRAFICHE

- CASELLI G., *L'impero romano e il Medio Evo*, Milano, Editrice Piccoli, 1985 , pp. 14-15; 46-47.
- CASELLI G. (a cura di), *Gli antichi romani*, Firenze, Giunti - Marzocco, 1990, pp.32-33, 50, 52, 56.
- CLARE J. D., *L'impero romano*, Milano, Fabbri Editori, 1992, p. 20.
- CLARE J. D., *Le città medievali*, Milano, Fabbri Editori, 1992, pp. 26-27; 30-31.
- FIORENZI P., *Le arti a Modena (Storia delle corporazioni d'Arti e Mestieri)*, Modena, Mucchi, 1962, p. 7.
- MAC DONALD F., *La vita di tutti i giorni nel Medio Evo*, Milano, Editrice Piccoli, 1985, pp. 24-25; 55.
- Mestieri delle terre e delle acque*, Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia-Romagna, Silvana Editoriale, 1979.
- MILLARD A., *Vita quotidiana di gente comune*, Milano, A. Mondadori Editore, 1990 , pp. 44-45, 58-61.
- NORA L., PECORARO M., *Impara l'arte ed entrane a far parte: aspetti dell'artigianato Carpigiano*, Modena, Il Fiorino, 1998.
- PONTHUS R. E TICHEY F., *I mestieri nell'antichità*, Milano, Jaca Book, 1990, pp. 8-9, 45.
- PONTHUS R. E TICHEY F., *I mestieri nel medioevo*, Milano, Jaca Book, 1990, pp. 28; 42-45.
- QUINTAVALLE A. C., *Benedetto Antelami*, Milano, Electa, 1990.
- Roma*, Milano, Touring Club Italiano, 1998, pp. 404-408.
- SIMON J., *L'antica Roma*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1991, pp. 42-43.
- Statuta civitatis Carpi annis MCCCCLIII et MCDXLVII*, in *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi*, Studi e indagini della Commissione municipale di storia patria e belle arti di detta città, vol. VIII, Carpi, 1905, pp. 346-348; 350-354; 356.
- TRIMBACH E. - DERRIEN L., *Alla scoperta della Roma dei Cesari*, Milano, Rizzoli, 1989, pp. 34-35.
- Tutto su Roma antica*, Firenze, Giunti - Marzocco, 1966, pp. 121-130.
- VACCHER C., *Roma antica* , Milano, Fabbri Editori, 1998, p. 57.
- VOLPI D., *La vita e i costumi nel Medioevo*, Milano, Mursia, 1983, pp. 85-86; 123-129.

## FONTI ARCHIVISTICHE

- Capitoli del campanaro - 27 gennaio 1589, 1589, ms., ASCC, "Statuti di Corporazioni d'Arti e Mestieri", 1589-1792, Filza n. 2, Varie;*
- Capitoli dell'Arte de' Calzolai - 30 agosto 1757, 1757, ms., in ASCC, "Statuti", cit., Filza n. 2, Varie;*
- Capitoli dell'Arte de' falegnami - 13 agosto 1792, 1792, ms., in ASCC, "Statuti", cit., Filza n. 2, Varie;*
- Capitoli e determinazione per l'Università ed Arte delli Sartori di questa Città approvati e confermati l'anno 1759 da S.A.S., 1759, ms., in ASCC, "Statuti", cit., Filza n. 2, Varie;*

*Capitoli sopra l'arte di muratori, di merciai e chincaglieri pizzicagnoli e pescivendoli nell'anno 1777, 1777, ms., in ASCC, "Statuti", cit., Filza n. 2, Varie;*

*Capitoli dell'arte de' merciai e chincaglieri della città di Carpi del 14 marzo 1782, 1782, ms., in ASCC, "Statuti", cit., Filza n. 2, Varie;*

*Capitoli sull'arte de' ramai di Carpi del 12 marzo 1753, 1753, ms., in ASCC, "Statuti", cit., Filza n. 2, Varie;*

*Capitoli dell'arte dei cappelli di legno - anno 1637, 1637, ms., in ASCC, "Statuti", cit., Filza n. 2, Varie;*

*Capitoli da osservarsi dagli operai e mercanti che fabbricano, e rispettivamente trafficano cappelli detti di truciolo nella Città e Principato di Carpi coll'approvazione fattane da S. A. Serenissima e la notificazione pubblicata per lo loro osservanza - 13 aprile 1750, 1750, a stampa, in ASCC, "Statuti", cit., Filza n.2, Varie.*

Marco Bi

Michelangela

Francesco  
Spadolavecchia

Umberto

Federica

Suzanna  
Donacchielli

Christian Pirretti Alona

Giulia

Luca  
Coppelli

Giulia  
Boccaletti

Marco V.

Niccolò B.

Marta  
De Gemmaro

Indira  
Cecina

Luca

Martina

Elisabetta A.

Luca B.

Lorenzo  
Gallo

Renzo

Davide L.

EURO G.  
GIACOMO

Stefano V. B.

XIVUOLONG

Alexia

Alyosha

AGATA

VERONESI

Andrea B.

Enrico

Federico Bromoli

Federico D.

Luca